ULTIMA EDIZIONE

1° TORINO 3 4 | Anno 75 - Num. 131 | Telefoni dal n. 45.643 al n. 45.949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 2-3 Giugno 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 85, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1060.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre prosegue la marcia vittoriosa a Creta

Cinque piroscafi inglesi a Tobruk attaccati e affondati dagli aerei dell'Asse

Un deposito di carburante incendiato

Bollettino N. 362

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato navi alla fonda e gli impianti della base di Tobruk; sono stati affondati cinque piroscafi di piccolo tonnellaggio e centrate in pieno batterie contraeree. Un deposito carburanti è stato incendiato.

Nella notte sul primo giugno aerei britannici hanno bombardato Bengasi; un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea; l'equipaggio, composto di cinque persone, è stato catturato.

A Creta le nostre truppe, cooperando con le unità germaniche, hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti.

Nell'Africa Orientale situazione immutata.

Il Comunicato tedesco: «La battaglia di Creta è terminata. L'intera isola è libera dal nemico»

Violenta azione aerea su Manchester

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La battaglia di Creta è terminata. L'intera isola è libera dal nemico.

Truppe tedesche hanno occupato ieri l'ultimo punto di appoggio degli inglesi battuti, ossia il porto di Sfakia.

Truppe alpine hanno combattuto nella zona montuosa a nord di Sfakia, spezzando e frantumando le ultime resistenze inglesi e catturando altri 3000 prigionieri.

Imponenti formazioni da combattimento hanno bombardato la scorsa notte il porto di vettovagliamento britannico di Manchester, lanciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato violente esplosioni e vasti incendi nelle officine industriali e nei magazzini.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro porti della costa sud occidentale e meridionale dell'Inghilterra. A sud-est di Aberdeen e a nord della Scozia l'aviazione tedesca ha distrutto due vapori mercantili nemici per complessive 6 mila tonnellate, danneggiando gravemente un altro grosso vapore da carico.

Il nemico non ha compiuto operazioni di guerra sul territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Feriti inglesi reduci da Creta sono giunti a Gibilterra terrorizzati dai bombardamenti

Algesiras, lunedì sera.

A Gibilterra è giunto un nuovo trasporto di feriti provenienti da Creta.

Uno dei feriti ha illustrato le azioni dei paracadutisti tedeschi che, come egli ha sottolineato, hanno superato ogni immaginazione.

Persino il Generale Freyberg sarebbe rimasto stupefatto ed avrebbe detto a La Canea quanto segue ai rappresentanti della stampa:

«E' tremendo quanto avviene, ma purtroppo non si può opporre resistenza».

Il testimonio anzidetto ha poi descritto la fuga degli inglesi, i quali, come egli ha rilevato, non avrebbero avuto nemmeno il tempo di rimettersi dalla loro sorpresa.

«Per tutta quanta la vita non potrò più dimenticare la impressione degli attacchi tedeschi». (D. N. B.).

La situazione

Un comunicato ufficiale inglese annunzia che le truppe imperiali hanno abbandonato Creta; quindicimila uomini senz'armi sono stati sbarcati in Egitto. Il comunicato riconosce che le perdite sono state severe. La stampa di Londra è costretta a riconoscere che la Gran Bretagna ha subito con la perdita dell'isola una grave sconfitta. Attribuisce la vittoria del nemico alla sua schiacciante superiorità aerea in quel settore. Sono passate appena due settimane da quando Churchill annunziò ai Comuni che gli inglesi avrebbero difeso Creta e Tobruk sino alla morte. La caduta dell'isola greca è un buon augurio anche per il porto libico.

* *

I giornali inglesi, come quelli americani, già si domandano con inquietudine: dove cadrà il prossimo colpo italo-tedesco? La maggioranza ritiene probabile un attacco contro Cipro per scardinare il famoso triangolo Caifa-Alessandria-Cipro su cui si appoggia la difesa britannica nel Mediterraneo. Un'invasione per via aerea di quest'isola presenta maggiori difficoltà che non quella di Creta perchè le basi d'attacco sono più lontane. Ma dopo l'eccezionale impresa compiuta, più che mai si può ricordare il famoso motto di Hitler: «non esistono più isole».

* *

Da oggi è andato in vigore nel Regno Unito il razionamento dei prodotti destinati all'abbigliamento. E' stato applicato nel metodo di distribuzione e nella quantità di merce da distribuire ad ogni cittadino il sistema tedesco. Il Paese delle cotonate e delle drapperie ha ormai penuria di tessili. La propaganda britannica, che ha tanto ironizzato per i «punti» tedeschi, cerca oggi di salvare la faccia affermando: «almeno noi distribuiremo delle stoffe di vera lana e di vero cotone». E' possibile, almeno per ora. Ma sino a quando?

Un "caccia" affondato e un incrociatore colpito a sud di Creta

Berlino, lunedì sera.

L'aviazione tedesca ha affondato ieri, a sud dell'isola di Creta, un cacciatorpediniere che faceva parte di una piccola formazione navale britannica. Un incrociatore nemico è stato colpito e più riprese e danneggiato.

Ministro di Croazia a Roma

Il dottor Stefano Peric, primo Ministro del Regno di Croazia presso il Quirinale.

Bilancio aero-navale del mese di maggio

Quante navi inglesi furono affondate o colpite da siluri e da bombe

277 aeroplani nemici distrutti

Roma, lunedì sera.

Ecco il totale delle perdite subite dalle flotte aerea e navale dell'Inghilterra nel mese di maggio, secondo i dati registrati nei Bollettini ufficiali:

Aerei abbattuti in combattimento:
nel Mediterraneo 51;
in Africa 17;
sui fronti germanici 96.
Aerei abbattuti dall'artiglieria:
nel Mediterraneo 10;
in Africa 7;
sui fronti germanici 46.
Aerei distrutti al suolo:
nel Mediterraneo 47;
in Africa 1;
sui fronti germanici 2.
Totale degli aerei abbattuti o distrutti al suolo:
nel Mediterraneo 108;
in Africa 25;
sui fronti germanici 144.
Totale dei velivoli inglesi distrutti su tutti i fronti 277.

Totale dei velivoli inglesi distrutti su tutti i fronti nei primi cinque mesi del 1941, 1352 (a questa cifre vanno aggiunti numerosi altri aerei distrutti al suolo, il cui numero non è stato precisato nei bollettini ufficiali).

Unità navali affondate o danneggiate:
Portaerei colpita da bombe 3;
Navi da battaglia:
affondata una (la Hood),
colpite da siluro 1,
colpite da bombe 4.
Incrociatori:
affondati 7,
colpiti da siluri 12;
colpiti da bombe 24.
Cacciatorpediniere:
affondati 10,
colpiti da siluro 1,
colpiti da bombe 3.
Sommergibili:
affondati 3;
colpiti da bombe 1.
Naviglio ausiliare e minore:
affondato 13 (fra cui un incrociatore ausiliario da 20 mila tonnellate),
colpito da siluro 3;
colpito da bombe 2.
Naviglio mercantile:
affondato 783.260 tonnellate, oltre a 15 piroscafi di tonnellaggio imprecisato;
colpito da bombe: 21 piroscafi di tonnellaggio imprecisato.

Totale del naviglio mercantile affondato nei primi cinque mesi del 1941: 3.870.944 tonnellate.

Un trasporto britannico affondato dagli aerei a nord-ovest di Tobruk

Berlino, lunedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato il 1° Giugno a nord-ovest di Tobruk una nave da trasporto britannica e l'hanno affondata.

Gli inglesi di Saigon preparano le valige

Tokio, lunedì sera.

L'Agenzia *Domei* è informata che il Consolato inglese di Saigon ha invitato i cittadini britannici a partire al più presto.

(U. P.).

La sconfitta inglese si ingigantisce

Circa 30 mila soldati nemici sono stati fatti prigionieri a Creta

La flotta militare inglese costretta ad "accostare" alle sponde dell'isola per recuperare i fuggiaschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

Gli inglesi sono scappati da Creta!

Affrontando una gragnuola di bombe terribile, unità della flotta britannica, avvicinatesi alle coste meridionali dell'isola, hanno potuto imbarcare una parte delle truppe inglesi, irrimediabilmente sconfitte dai soldati dell'Asse.

Tutti i soldati britannici si sono imbarcati nudi. Dopo avere gettato le armi ed essersi spogliati sulla spiaggia, i «tommies» e gli «anzac» si sono gettati a nuoto per raggiungere le unità che li aspettavano oltre lo schieramento delle dune sottomarine.

Mai nessuna fuga è stata contrassegnata da maggior vergogna e da maggior panico. Il numero dei prigionieri è salito a circa trentamila. Si ignora ancora quanti di questi siano greci e quanti britannici. Aeroplani dell'Asse hanno violentemente bombardato le navi in fuga. Numerose di esse sono state colpite e gravemente danneggiate.

Sul fronte inglese, malgrado le cattive condizioni atmosferiche, l'aviazione germanica ha operato sull'isola.

Il centro degli attacchi è stato, questa notte, Liverpool oltre Birkenhead e tutta la baia del Mersey.

Questo bombardamento del secondo porto dell'Inghilterra è il settimo, nel giro di poco più di un mese e mezzo ed è riuscito particolarmente efficace. Depositi di carburante e magazzini sono stati colpiti con estrema precisione e messi a fuoco.

Una grossa nave all'ancoraggio è stata pure danneggiata.

Si segnala anche l'affondamento di un sottomarino nemico e quello di un certo numero di navi mercantili, per un tonnellaggio complessivo di 45.000 tonnellate.

Felice Bellotti

Creta sarebbe stata aperta la fase della resistenza a oltranza.

Ma se Churchill propone la paura dispone. Il Comando britannico dell'isola, senza onore ha ceduto ancora una volta preso da un senso di sgomento. Quando si ha l'abitudine di fuggire è difficile sbarazzarsene.

Dal dire al fare...

Ormai il mondo è fissato definitivamente sul valore delle dichiarazioni del Primo Ministro inglese, cosicchè esso si è convinto che gli altri punti dell'Impero inglese proclamati vitali non saranno difesi con maggior impegno che a Creta, se le forze inglesi constateranno che il farlo esigerà gravi sacrifici di sangue.

In verità, nelle capitali dell'Asse e in quelle di esso amiche i propositi di estrema resistenza che erano stati manifestati a Londra non erano stati presi molto sul serio; cosicchè l'ordine d'evacuazione delle truppe britanniche non ha destato alcuna sorpresa. I suddetti propositi avevano ottenuto un certo credito presso i neutrali, soprattutto in considerazione dell'importanza strategica che Creta rappresenta nel teatro della guerra mediterranea, per cui si pensava che, sia pure a malavoglia, le truppe britanniche avrebbero, questa volta, almeno puntato i piedi, avrebbero conteso a palmo a palmo il terreno alle forze tedesche e italiane. I neutrali dicevano: se gli inglesi non si battono disperatamente a Creta, ove si misureranno mai seriamente con le truppe dell'Asse?

Per quanto nell'isola di Creta gli inglesi abbiano trovato le condizioni particolarmente favorevoli sotto tutti i punti di vista per resistere ed attaccare, essi hanno preferito svignarsela, dimostrando che alla pelle tengono sopra ogni altra cosa.

Le perdite

Il Comando britannico si è affrettato a lanciare l'ordine: si salvi chi può; ma, per quanto tale ordine sia stato eseguito in fretta e furia, non sembra siano molti coloro che hanno potuto giovarsene.

Notizie di fonte neutrale mettono in rilievo che gli inglesi hanno subito, durante gli scontri nell'isola, ma soprattutto nel corso dei loro tentativi precipitosi di sgombero, delle perdite molto gravi il che del resto è stato ammesso parzialmente anche da Londra.

Primo a tagliare la corda fu il generale neozelandese Freyberg, comandante delle forze nemiche a Creta. Si era detto che il tentativo di fuga non gli era riuscito e che aveva trovato la morte in un incidente aviatorio. Londra ufficialmente annunzia, invece, che il Freyberg è sano e salvo con le sue truppe superstiti.

La notizia londinese deve essere accolta con molto scetticismo. Essa tende a far sapere che il Freyberg è fuggito insieme ad altri, e non prima degli altri. Comunque sia, il Freyberg rimane un fuggiasco, sia che sia morto, sia che sia vivo.

Londra non ha detto dove si trovi e dove si trovino le sue truppe. Sarebbe meglio per lui che fosse morto, poichè non si comprende quale onore Freyberg può trarre dalla possibilità eventualmente rimastagli di allungare la serie dei condottieri protagonisti soltanto di «gloriose» ritirate di marca britannica.

F. dal Padulo

Navi inglesi che lasciano il Mediterraneo

Madrid, lunedì sera.

Diretti all'Inghilterra hanno passato lo stretto tre cacciatorpediniere e tre lance rapide britanniche. Numerosi sudditi nord americani sono entrati in Spagna provenienti dalla zona della Francia occupata e diretti a Lisbona dove si imbarcheranno per gli Stati Uniti.

Dove si fermeranno?

La difesa ad oltranza di Creta ultima vanteria di Churchill

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

A Creta le truppe italiane e tedesche, proseguendo la loro marcia secondo i piani rispettivi, hanno operato il loro congiungimento e procedono in stretta cooperazione al rastrellamento delle truppe nemiche, le quali non hanno che la preoccupazione di mettersi in salvo.

Churchill aveva annunziato con accento categorico che la serie già troppo lunga e molto disonorevole delle «ritirate» era da considerarsi finita e che a

Nel Mediterraneo orientale

L'estremo rifugio (Disegno di Bisietto)

L'incendio di Jersey City

600 mila quintali di grano distrutti dalle fiamme

Danni per circa mezzo miliardo - Un'esplosione si è verificata poco prima del divampare del fuoco - 6 stabili totalmente distrutti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, lunedì sera.

Il falò di Jersey City arde ancora.

Pure attraverso la grande distesa dell'Hudson, fin di qui, dai più alti grattacieli di New York, s'è potuto vedere stanotte il bagliore dell'incendio, non confondibile con le mille e mille luci delle pubblicità al neon, nel suo bersaglio rossastro di fiamma viva.

Le lingue di fuoco si sono alzate, nei momenti di maggior furia fino ad oltre cento metri di altezza, quando, poi, crosciando fragorosamente, le costruzioni dei sili e dei magazzeni si sono schiantate al suolo, è rimasto un braciere enorme delle dimensioni di circa mezzo miglio quadrato, acceciato nel cuore dei depositi portuali, continua minaccia per tutta una più vasta zona.

Il duro lavoro

Le stesse acque del fiume sono arrossate dai bagliori ed è a questa luce fosca che si sono proseguiti i lavori di spegnimento.

Già da ieri erano stati mobilitati tutti i pompieri di Jersey City ma nella notte hanno dovuto essere chiamati i battelli-pompa dal porto di New York, per «far volume d'acqua» attorno al braciere.

Si è che il maggior pericolo sta nella possibile estensione dell'incendio.

Così, per tutta una larga fascia attorno al primo focolare, cateratte d'acqua continuano ad essere pompate dai possenti battelli che inondano ogni cosa, magazzini e capannoni, flagellando i docks e le case vicine. Così altra massa di materiali va irrimediabilmente deteriorata e perduta.

Prima di ciò sta che i danni, che erano stati calcolati in circa due milioni e mezzo di dollari in un primo tempo, si sono ora decuplicati, tanto che l'United Press annuncia il loro ammontare in circa mezzo miliardo di lire.

L'incidente — come si è accennato nelle prime corrispondenze — ebbe inizio, secondo quanto qui si afferma, in una rimessa destinata ad alloggiare il bestiame nella breve sosta precedente all'imbarco. Si tratta di stalle che, per questa loro stessa destinazione, hanno piuttosto l'aspetto di magazzini di transito che non di scuderie ed anzi sono incorporate negli stessi edifici dei docks generali. Il reparto anzidetto, ad esempio, si trovava all'ottavo piano di un edificio che ospitava anche altri depositi e confinava con un silos colmo fino all'inverosimile di grano.

Le scorte di grano

Sempre secondo le prime notizie raccolte, pare che nella stalla anzidetta, ad un certo momento sia avvenuta una esplosione. Subito dopo si svilupparono le fiamme. Strame, paglia, fieno, diedero tale esca al fuoco, che presto l'incendio prese a dilagare, investendo altri reparti.

Per il trasporto degli animali e delle mercanzie, lo stabile era fornito di numerosi montacarichi, taluni di dimensioni rilevanti; le trombe di questi ascensori furono la via per la quale le fiamme fecero la maggior strada. Da un piano all'altro, nel volgere di brevissimo tempo, tutto l'edificio fu in fiamme ed anche gli stabili vicini cominciarono ad essere minacciati e poi attaccati direttamente.

Sei edifici andarono così ad aumentare il braciere.

Come si è accennato, il deposito era accosto ad un grande silo pieno di grano. Questo fu il primo ad ardere e tutto il suo contenuto deve considerarsi perduto. Da un primo calcolo si fa conto che siano andati distrutti circa seicentomila quintali di tale prezioso cereale.

Mentre così l'incendio si estendeva, il correre delle fiamme provocava nuovi incidenti, sia a terra che nel porto. Sulle banchine si scatenavano, infatti centinaia di bovini impauriti ed inferociti che, chissà come, erano riusciti a sfuggire dalle stalle vicine; nel porto le chiatte ed i rimorchiatori dovevano allontanarsi per non essere a loro volta investiti dal fuoco. Alcuni natanti, anzi, erano attaccati dalle fiamme ed a mala pena li si poteva salvare da distruzione totale.

Le cause

Più difficile che mai si presentava la manovra per allontanare due piroscafi di medio tonnellaggio che erano come incastrati fra le banchine prospicienti i magazzini in fiamme. I rimorchiatori dovevano forzare le macchine ed operare senza alcun riguardo ai possibili danni, pur di far presto. Il traffico del porto rimase così interrotto per alcun tempo.

Come si è accennato, l'incendio continua ancora ad ardere ed arderà fino a tanto che tutto sia consumato e distrutto di quel che era negli stabili investiti dalle fiamme.

Moltissime ipotesi si fanno qui sulle possibili cause del sinistro.

Il fatto che sia stata avvertita un'esplosione subito prima del divampare delle fiamme e l'altro — già accennato nelle prime corrispondenze — che i materiali raccolti in quei docks erano per la massima parte destinati alla Gran Bretagna, hanno, naturalmente dato adito alle più svariate supposizioni ed anche a quelle speculazioni, che ben si possono immaginare, da parte dei bellicisti più scalmanati.

Le autorità, e per esse la Polizia, si mantengono riservate, non avendo tuttora prova alcuna del dolo, che d'altra parte, non possono escludere, dato il come si sono verificati gli avvenimenti.

R. N.

ULTIMA ORA

Gravissimo fermento in Egitto

Il Capo dell'Esercito egiziano inviato al confino dagli inglesi

Professori e studenti tratti in arresto e condannati

Una bomba scoperta nell'abitazione del Primo Ministro

BEIRUT, lunedì sera.

Mandano dal Cairo che il capo dell'esercito territoriale egiziano, Abdul Rachman Azzam Pascià, è stato arrestato dalle autorità britanniche perchè accusato di aver avuto parte nella fuga di Misri Pascià. Egli è stato inviato al confino in una piccola località isolata e strettamente sorvegliato.

Dopo la fuga di Misri Pascià, egli si era nascosto per qualche tempo, e rintracciato, era stato tenuto sotto sorveglianza e infine arrestato.

Le ultime notizie ricevute dal Cairo informano inoltre che la grave tensione esistente in tutta la popolazione egiziana aumenta di giorno in giorno. Le autorità britanniche hanno pure imposto l'arresto di numerosi studenti e di parecchi professori dell'Università araba, perchè incolpati di attività rivoluzionaria. Gli arrestati sono stati condannati a pene diverse, comportanti un minimo di due mesi di carcere.

Dalle stesse notizie si apprende che nella residenza del primo ministro Hussein Sirry Pascià è stata scoperta una bomba della quale si è potuto impedire l'esplosione.

IL TEATRO ROMANZATO

I cento giorni
e le cento notti di un dramma di Forzano

Come Forzano non scrisse la "Maria Antonietta,, E come scrisse "Campo di Maggio,, - Sarebbe occorso Tamagno - Un Ministro di Polizia tratto in arresto - Fedeltà al Memoriale - Napoleone dimagrato a vista d'occhio...

... Si narra che Giovacchino Forzano non potè chiuder occhio, la notte che precedette la lettura della sua Maria Antonietta alla Compagnia di Maria Melato. Egli si girava e rigirava nel letto, tormentato da una soluzione del suo dramma, che non riusciva a trovare. Il dramma suo personale, non quello della sciagurata regina. Poi la soluzione, ad un tratto, la trovò.

... Molte ore dopo, infatti, la Compagnia s'era tutta raccolta sul palcoscenico d'una città del Veneto: la Melato, nell'attesa di Forzano che doveva arrivare da Viareggio col copione, fremeva più da tutti i pori, come se dai pori si potesse fremere, ma era così. Attrici ed attori, seduti a semicerchio, si conformavano allo stato di fremenza della loro capocomica.

... E Forzano arrivò: salutò, abbracciò, si moltiplicò in lampi di fraternità, attraverso gli occhiali. Sedette al tavolino nel centro del palcoscenico. Il fece per tirar fuori il copione. Ma un balzo. Si rialzò. Gettò un urlo, altissimo, potente quanto mai, impressionante, tal quale un personaggio al diapason più alto di una scena sua.

— Il copione... Il copione, per Dio!

Dov'era? Ecco: l'aveva smarrito! Forse dimenticato in treno! Rubato, forse!

Si corse al treno, cioè alla stazione: si telegrafò d'urgenza. Si telefonò a tutte le stazioni delle Tre Venezie, si fece quanto umanamente era possibile. Ma tutto fu vano. Di Maria Antonietta non s'ebbe alcuna traccia. Nè quel giorno, nè quelli che seguirono, nè mai. Sono quindici anni, che non se ne è saputo più nulla.

Anche perchè, l'avete forse indovinato subito, Forzano non ne aveva mai scritto nemmeno una parola, e nessuno l'ha mai scritta [illegible] di codesto suo dramma in tre atti, la cui sola scena gli scappò da maestro, quel tardo pomeriggio del 28 maggio 1926, come dicevo, quindici anni or sono.

Occorre la voce di Lafayette

Dormì invece profondissimamente il Nostro, la notte che precedette la lettura del Campo di Maggio. Eravamo anche noi riuniti a semicerchio, sul palcoscenico d'un teatro milanese, alcune ore dopo la sua notte serena. Un semicerchio che non vi dico. Erano forse tre semicerchi, concentrici, e al nucleo dell'arco sedeva regina Ilalla Vitaliani, Letizia Bonaparte della grande famiglia. Intorno, principi ministri marescialli generali, ancora in borghese si capisce, ma più tutti napoleonici [illegible].

Credo mancasse solo Napoleone. Era Benassi, trattenuto lontano (fuori in cortile) da urgenti necessità del Nano, il cane più famoso del nostro tempo, su per i palcoscenici del Regno e Colonie, non solo, ma negli alberghi, piazze, ristoranti, negozi e questure d'ogni città italiana.

— La prima cosa che occorre — ci proclamò Forzano — è la voce di Lafayette.

— Ne abbiamo di potentissime — gli indicai, fra i semicerchi ancora perfettamente concentrici (tutti erano rimasti impietriti dalla potenza e dalla suggestività del dramma) — [illegible], l'Assunta, Duse, Scelzo, Collino...

— Non hai [illegible] il fastidio della scelta.

Scosse, ripensò, buona parte della chioma. Alta la voce, le mani a pugno chiuso, gli occhiali in fiamme, gridò due tre volte:

— Ora basta! Ora basta! Ora basta!

Si franse, i semicerchi, si rovesciarono, gente corse da tutte le parti verso di noi: il Nano abbaiò agitatissimo. Ma Forzano-Lafayette continuava:

— Principe Luciano! Ora basta!

E poi, tornando semplicemente Forzano, spiegava:

— Con questo tono? Tu dici che potremo avere questo tono da Scelzo, da Collino, da Tamantini?

No, non potremo averlo, francamente.

— Tamagno era morto da molti anni. Caruso appena da venti. Quanto a Lauri Volpi, la cosa era molto difficile: si fosse trattato di un film...

La sera furono provate, per semplice scrupolo, tutte le voci dei presenti. Ed altre concedute per telefono, ed altre, raccolte dal Sindacato Attori drammatici, non solo, ma dall'Ufficio Collocamento Mercati Rionali, dal Centro Bandistico [illegible]. Il Nano [illegible].

Sfilarono [illegible] ordine, codeste voci, e [illegible] lanciavano la loro invettiva. Agitarono braccia, pugni chiusi, e tutto il resto. Poco per volta, tutta la chioma di Forzano, una parte dopo l'altra, fu scossa in senso negativo. Quando piovve tutta, di qua e di là, sul [illegible] ormai completamente sascosto dalla foresta nera, [illegible] foresta nera un urlo di trionfo:

— Achille!

— Achille! — rispondemmo [illegible].

— Achille! Sì, sì, ho trovato, mi ci voleva la voce di Achille! La sua! Per Dio, non averci pensato prima! Gli telefono subito.

Achille arrivò da Roma la mattina dopo. Venne difilato in palcoscenico e, non ce n'era bisogno ma tanto per gradire, provò l'invettiva. Un successo.

Fu così che Achille Majeroni assunse il ruolo di Lafayette nel Campo di Maggio di Giovacchino Forzano.

Arresto di Fouché

Nè Ludwig nè altri, prima e dopo lui, han potuto raccogliere altrettanto materiale drammatico su Fouché e sugli intrighi del complesso ministro di Napoleone quanto se ne ho raccolto, ai giorni che Fouché era Enzo Biliotti. Il disegno del Bonaparte-Benassi si manifestò immediatamente, nella pagina vissuta del dramma di Forzano ed in quella, oscura ai più, che vivemmo noi, per cento giorni e cento notti consecutivi.

Ne sanno qualche cosa le redazioni dei giornali romani, in [illegible] alle quali il nostro Imperatore e il nostro Ministro della Polizia andavano a riversare [illegible] di nottetempo, dopo la rappresentazione, le cronache quotidiane della congiura, dei complotti, dei [illegible] che ciascuno dei due personaggi scriveva e denunziava a carico dell'altro, con la pretesa che la stampa romana denunziasse al mondo quel loro seguito alle Memoires de l'Oeil-de-Boeuf che arrivavano solo al 1576. Peccato! Perchè nel 1930 quelle pagine si sarebbero arricchite d'in-

Ilalla Vitaliani (Letizia) con Benassi-Napoleone

teressanti capitoli napoleonici, illustrati con figurini e costumi di Caramba.

— Figuratevi — riferiva Fouché ai cronisti del Messaggero — Che quel pezzo di Napoleone mi cambia ogni sera le battute nella scena dell'udienza, per cercare di confondermi.

— E voi, Eccellenza Fouché, vi confondete per così poco?

— Immaginatevi (questo era Benassi che riferiva ai reporter del Popolo di Roma) che quell'animale del Duca d'Otranto, in piena Assemblea, va raccontando sottovoce ai deputati ch'io somiglio a Napoleone solo nel mal di fegato...

— E voi, Maestà, fatelo arrestare!

Mai si dovrebbero fare suggerimenti come questi, ad interlocutori del genere.

Fouché fu veramente arrestato, in giacchetta e pantaloni bianchi a Rimini, una sera che si recava al suo camerino della [illegible], sul palcoscenico dell'Arena Vittorio Emanuele.

— Biliotti Enzo?

— Sicuro: Fouché!

— Qui c'è scritto fu Lorenzo... veramente. Favorite. C'è il cavaliere che vi vuol parlare.

Il Commissario difatti dichiarò a Biliotti che egli era costretto a trattenerlo, data una denunzia circostanziata, di tentato veneficio...

— Cavaliere, per amor di Dio, non diamo sciocchezze...

— Non dico sciocchezze, caro signore. Vi si denunzia di aver propinato cibi con sostanze [illegible] ad un bambino...

— Io? Ma che dite?

— Non lo dico io: lo dice il padre... ne ho, che so, qualcuno della famiglia...

E, cortesissimo del resto, lesse a Biliotti il testo della denunzia rimessagli un'ora prima. Concludeva presso a poco:

«...Ho ragione di credere che i cibi velenosi siano stati dati al mio Nano dall'attore Enzo Biliotti, fu Lorenzo, ch'io ritengo capace di qualsiasi vendetta personale. Il mio Nano sta meglio, ma il sottoscritto sporge denunzia...».

Caramba piange

Caramba disegnò come egli solo sapeva dei figurini per Campo di Maggio. Ci vuole Fontina? Creò quadri di non comparabile bellezza.

L'entrata degli ufficiali, al seguito di Bonaparte, dopo la infausta giornata di Waterloo, strappò al pubblico dell'Argentina (un pubblico da mettere paura) un applauso d'imprevista ammirazione. Ma bisogna pure ricordare che, due giorni prima, avevano strappato, quei meravigliosi costumi, lacrime di sangue, al povero Caramba.

Io mi ero recato da lui, nell'atto che sorvegliava l'incassamento dei vestiti, pronti per essere portati al teatro Milano-Roma.

— Ecco — mi disse il caro maestro di noi tutti — i reduci da Waterloo. Ti piacciono?

Che dovevo dire? Erano semplicemente superbi. Ma io gli spiegai. Quei costumi, quelle divise, quegli [illegible] erano troppo belli. Pregai a mani giunte Caramba di allontanarsi venti minuti: avevo bisogno di rimanere solo. Avevo necessità di ridurre i reduci da Waterloo a quegli splendori di uniformi, e mi piangeva l'anima che egli assistesse allo scempio della sua creatura. [illegible] Quando tornò in salone, venti uniformi di generali napoleonici fra i più spettacolosi che siano mai usciti dalla fantasia del vecchio mago, giacevano al suolo, informi stracci bruciacchiati, calpestati, insozzati, vituperati, sbrindellati da non dire.

Pianse.

L'Imperatore deperisce

Ma fra le lacrime di padre orbato di venti figlioli, continuava a dirmi:

— Io non avrei potuto... non avrei potuto... Capisci che non avrei potuto?

Io lo capivo!

Ma il Memoriale di Sant'Elena (...e lerci, infangati... gloriosi avanzi dei miei brillanti ufficiali) e qualche cosa di simile andava crescendo.

Chi non rispettò assolutamente nulla, occorre dirlo?, fu il nostro protagonista.

Dal primo momento inferocì contro Forzano, e contro me, per via della pancia napoleonica. E' noi responsabili esclusivamente noi due, della pinguedine imperiale. Ci sbattè sotto il naso, uno dopo l'altro, effigi e documenti d'ogni sorta, per mostrarci all'applicazione della imbottitura. Lo sciagurato andava a caccia di Napoleoni trentenni [illegible] e prenderci in castagna.

Ma trovò pane per suoi denti. L'imbottitura di Bonaparte quarantacinquenne — e la pancia di Napoleone dei Cento giorni gli fu imposta pena il licenziamento. Si rassegnò. Fu però che crepava di gioia, Lafayette pagò da bere a tutti i deputati, Caulaincourt eseguiva passi di danza, in segno di festeggiamento.

E una gran sera...

Una sera, dopo una quindicina di repliche del lavoro di Forzano, che ti vedo?

Ti vedo Napoleone, nel salotto della Malmaison, conciliare con Geraldina ed Ortensia, allegrissimo, quasi fuor di sè dalla gioia, in assoluto contrasto coll'esito del dramma, che logicamente vuole Bonaparte abbattuto, di pessimo umore, e pericoloso toccare.

E' che il vile s'era tolta l'imbottitura.

S'ebbe trecento lire di multa. Ma ebbe pure, incredibile a dirsi, i complimenti di un dottore in medicina il quale, in camerino, sosteneva dopo lo spettacolo [illegible] si manifestano con l'improvviso deperimento del soggetto...

Luciano Ramo

Una scoperta sensazionale

Un'iniezione che permetterebbe di indovinare il sesso del neonato prima del parto

Mosca, lunedì sera.

Secondo quanto informano questi giornali, un professore della Università Imperiale di Tokio avrebbe trovato il modo di accertare il sesso di un nascituro un paio di mesi prima del lieto evento. Tale metodo consiste nel praticare a colei che sta per divenire madre una iniezione [illegible] che permetta di fotografare il nascituro con i raggi X. Gli esperimenti finora eseguiti hanno avuto pieno successo: numerosi medici, però, combattono tale metodo in quanto che temono pericolose influenze dei raggi X sul nascituro.

Un casco che neutralizzerebbe gli effetti sugli aviatori dei voli in picchiata

Berna, lunedì sera.

Un medico svizzero, a quanto riferiscono questi giornali, ha inventato un casco speciale per gli aviatori, destinato ad eliminare il pericolo della congestione cerebrale alla quale i piloti vanno incontro in caso di «picchiate» a grande velocità. Il nuovo casco è internamente costruito in gomma: esso è rigido all'esterno e floscio internamente, aderisce perfettamente al cranio ed è munito di una «camicia» colma di acqua. Durante la «picchiata» tale acqua è spinta naturalmente nella stessa direzione nella quale viene spinto il sangue, ma essendo maggiore la sua pressione relativa, essa riesce a mantenere un certo equilibrio in rapporto alla circolazione del sangue.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Settecento... ai giorni nostri

Queste belle e graziose damine del Settecento paiono davvero del tempo di cui indossano il costume. Invece, si sono vestite così per una festa benefica. L'illusione è perfetta.

Il «misuratore» dell'ubriachezza

Il rum è il più pericoloso dei liquidi alcoolici

Le donne resistono di più degli uomini a certi liquori

New York, lunedì sera.

La fantasia degli americani è veramente insaziabile. Non avendo evidentemente niente altro di meglio da fare essi hanno inventato, secondo quanto informano i giornali di Minneapolis, un «misuratore dell'ubriachezza». Con tale strumento, destinato specialmente all'accertamento del grado di «alcoolicità» degli automobilisti imputati di incidenti stradali o anche semplicemente di trasgressione ai regolamenti sulla circolazione, si è potuto anche stabilire il grado di pericolosità dei vari alcoolici.

A parità di liquido ingurgitato, il liquore più pericoloso è il rum, cui seguono nell'ordine il gin, il whiski, l'acquavite di grano, il cognac e il vino. Buona ultima è la birra. Il bello si è che le prove sono avvenute con l'entusiastico concorso di volonterosi che i giornali definiscono «volontari della sbornia sperimentale» (forse i soli volontari di cui possano disporre gli Stati Uniti).

Un risultato sorprendente degli «esperimenti» è costituito dal fatto che le donne hanno dimostrato di resistere meglio degli uomini agli alcoolici forti, mentre la birra ha avuto per esse effetti peggiori che non il vino e lo stesso rum.

A DODICI MESI DI DISTANZA

Un impressionante documentazione britannica
sul tracollo del fronte francese

Mancano gli aerei da caccia, ma la Gran Bretagna giudica più importante la difesa di Londra che quella di Parigi - La pugnalata nella schiena dell'ex-alleato: i soldati francesi non si sono battuti con il tradizionale valore

Il diario di guerra di un alto ufficiale della R. A. F.

Per il primo anniversario della battaglia delle Fiandre una diffusissima rivista americana, la «Saturday Evening Post» di Filadelfia, ha pubblicato il «diario» del maggiore Philip Gribel, uno dei comandanti il Corpo aereo inglese in Francia.

Il «diario» è molto interessante non già quale fonte storico-militare (chè, sebbene affermi certamente alcune verità, è troppo unilaterale per poter essere accolto senza beneficio d'inventario) ma quale nuovo documento della perfidia, del cinismo, dell'insipienza dei dirigenti inglesi. Lo riportiamo, lasciando ai lettori di giudicare i metodi britannici, che, del resto, hanno ricevuto nuove recentissime conferme dalla campagna di Grecia e dalla battaglia per la conquista di Creta.

10 maggio. — Le truppe francesi, congiuntamente a quelle inglesi, si dispongono ad entrare in Belgio. Ma contemporaneamente — da appena pochi minuti ho lasciato il letto — arriva al Quartier Generale la notizia che i germanici hanno già raggiunto Arnhem e hanno calato paracadutisti a Gravenmacher e Remich. Comincia la guerra sul fronte occidentale.

Corre voce che belgi e olandesi resistano e che i francesi abbiano già lasciato alle loro spalle la frontiera col Belgio.

Alle 10,35 giunge il maresciallo dell'Aria Barrat col suo Stato Maggiore. Fuma la pipa e sorride soddisfatto.

11 Maggio. — Al nostro Quartier Generale regna sufficiente disordine. Non abbiamo notizia nè delle nostre truppe nè della nostra aviazione. L'aviazione nemica attacca il villaggio che ospita il Quartier Generale. Posso constatare che gli allarmi aerei producono sulla popolazione civile un effetto psicologico molto più demoralizzante degli stessi bombardamenti.

12 maggio. — La situazione olandese si è fatta precaria. Il nemico attacca dovunque, conseguendo brillanti successi. Si profila una minaccia all'ala sinistra della 7.a Armata francese. I tedeschi varcano il Breda. Mi stupisce che fino ad ora gli apparecchi germanici non abbiano bombardato nè il Corpo di spedizione inglese nè le Divisioni francesi avanzanti in Belgio. Si dice che i tedeschi aspettino il momento di affrontare direttamente il nemico. Il Comando francese ha forse dimenticato che deve evitare ad ogni costo un confronto diretto con l'esercito germanico?

Una riunione tragica

13 maggio. — Sédan è caduta in potere dei tedeschi. Sono di servizio. La situazione delle nostre truppe si aggrava. Si riuniscono in *tutta fretta gli alti capi militari*: il maresciallo dell'Aria Barrat, i generali Astier, Jeffrier e Billote, il comandante Armeaux ed altri. *La riunione è tragica.* Molti ufficiali francesi hanno gli occhi gonfi di lagrime. Alcuni singhiozzano, nè si preoccupano di nasconderlo, quando devono ammettere il *fatto vergognoso* che le truppe francesi hanno abbandonato le loro posizioni fortificate senza tentare la resistenza. E questo è molto doloroso.

Parlo col generale Armeaux. Mi assicura che l'esercito francese, alto di morale, attaccherà e batterà i tedeschi. Si dispone di 80 «caccia» nel settore di Sédan.

Il contrattacco francese su Sédan subisce un ritardo di mezz'ora. Intanto, continua l'avanzata tedesca. E i francesi perdono tutta l'artiglieria postata nel settore. Avevo visto questa zona fortificata pochi giorni prima che cadesse in potere del nemico: se la resistenza fosse stata bene organizzata, i tedeschi avrebbero potuto occuparla ma al prezzo di almeno mezzo milione di uomini fuori combattimento. Che cosa è successo, invece? E' successo che i tedeschi hanno superato il terreno fortificato perdendo in tutto cinquecento uomini. Le divisioni francesi che operavano in questo settore erano costituite di parigini, dal morale scadentissimo. Quando furono attaccati dai bombardieri in picchiata resistettero per due ore soltanto, poi si diedero alla fuga, tappandosi le orecchie, al pari di vecchie signore. Come stupire per le lagrime degli ufficiali dello Stato Maggiore [illegible]?

14 maggio. — Si chiedono urgentemente all'Inghilterra apparecchi da bombardamento e da caccia per proteggere la ritirata. L'idea è suggerita dal colonnello Woodhall, rappresentante dello Stato Maggiore, allo scopo di evitare che la linea Maginot cada in mano del nemico. Ma il proposito non può essere concretato perchè a disposizione dell'Alto Comando vengono messi soltanto cento apparecchi da bombardamento. Sessanta apparecchi tipo «Fairey» si lanciano all'attacco delle posizioni tedesche di Sédan. Dall'azione ritornano alle basi soltanto [illegible] aeroplani.

E' presente la disperazione

15 maggio. — La situazione generale è deprimente ma non disperata. Sembra strano che si debba già parlare di disperazione ma in presenza dell'esercito francese *si sente la presenza della disperazione.* I paracadutisti tedeschi scendono in massa sull'Olanda, allo scopo di impadronirsi della testa di ponte di Maestricht. Si sparpagliano per ogni dove, scaraventando bombe a mano attraverso le feritoie e nelle casematte; al loro passaggio, tutto si trasforma in inferno. E tutto ciò, con rapidità sorprendente, col sacrificio di soli 300 uomini, invece dei 50 mila previsti dai tecnici militari. *Fino a questo momento non si può dire che i francesi abbiano combattuto secondo le loro gloriose tradizioni belliche.*

16 Maggio. — Pessime notizie. I tedeschi avanzano lungo tutta la riva sinistra della Mosa e procedono in direzione di Rozoy, presso Chauny, sede del nostro Quartier Generale. Ci siamo installati a Coulumniére. L'evacuazione del Quartier Generale è terminata. Viene reiterata la richiesta urgente di apparecchi da caccia inglesi per [illegible] le formazioni di bombardieri tedeschi. *Ma si risponde che, come già nell'ultima guerra, la difesa di Londra è sempre più importante di quella della Francia. La mancanza di protezione da parte dei «caccia» è, a mio parere, la sola ragione di giusto risentimento dei francesi nei nostri confronti.*

Un ufficiale francese mi dice, a proposito delle forze impegnate nel settore di Sédan:

Non avevano alcuna forza di resistenza: erano sfiancate, esaurite.

E ripete più volte le parole sconsolate.

L'effetto prodotto dai bombardieri tedeschi a Sédan avrebbe potuto essere evitato, solo che fossero intervenuti cinquecento «nostri» apparecchi da caccia. Io ed Oxborrow *(altro ufficiale inglese) siamo, fra i pochi inglesi,* i soli (e la constatazione è piuttosto strana) ad avere, a 200 chilometri dagli accantonamenti del Corpo di spedizione britannico, un'idea esatta di quel che significherebbe *per la storia del mondo* la presenza dei «cacciatori» inglesi.

Sono sicuro che il Governo non ha la menoma idea di ciò che sta succedendo. Dalla lettura dei giornali si ricava la constatazione che fino ad oggi il popolo inglese non si è preoccupato gran che della guerra. Tutti ricordano la battaglia della Marna della guerra passata e credono nella ripetizione del miracolo.

Nel tardo pomeriggio di ieri si diceva che i bombardieri britannici avrebbero effettuato un attacco in massa su Essen. Ciò non servirà affatto a rallentare l'avanzata tedesca in territorio francese. Il massimo sforzo dei bombardieri inglesi dovrebbe concentrarsi sui nodi di comunicazione nel settore della Mosa, per sbaragliare ed annientare le formazioni nemiche, le colonne tedesche, cioè, che dilagano per tutte le arterie di comunicazione, da oriente ad occidente. So che non è questo compito loro, ma l'urgenza del caso giustificherebbe qualsiasi mutamento di piano.

Siamo ancora una volta in fuga. Due divisioni corazzate ci costringono a retrocedere. Ci ritiriamo su Reims per non perdere contatto col Corpo di spedizione britannico.

I francesi annunziano un nuovo contrattacco lungo l'ansa della Mosa, contrattacco al quale devono partecipare gli inglesi.

17 maggio. — Le faccende si mettono male. La 7.a Armata francese e il Corpo di spedizione britannico ripiegano attraverso la Senna, su Charleroi. Il 17 maggio trascorre senza che i francesi mandino ad effetto l'annunziato proposito di contrattaccare. La realtà si fa ognor più triste. Molte unità dell'esercito francese non combattono: le divisioni [illegible] tedesche sono troppo forti perchè si possa opporre resistenza. Si rinnova il caso della Polonia, in cui il collasso fu determinato dallo scadimento morale delle guarnigioni delle fortezze. I tedeschi proseguono l'avanzata senza incontrare resistenza.

Dov'è il famoso esercito francese? Eppure il Quartier Generale francese ci comunica che il territorio è energicamente difeso. Curiosa informazione!

18 maggio. — I tedeschi avanzano irresistibilmente. Gli aeroplani germanici bombardano il Quartier Generale alla Fertè, ciò che ci costringe a trasferirci al Castello di Versaglia. *Ci viene servito un pranzo succulento.*

Ho letto il proclama del generale Gamelin al popolo e all'esercito francesi, per incitarli alla resistenza. Su quali forze conta la Francia per conseguire lo scopo?

Quanto ai carri armati da 70 tonnellate, di cui tanto s'è parlato, sembra che non se ne siano costruiti più di venti. Nostri apparecchi hanno bombardato con successo una colonna di sessanta carri armati tedeschi. Le divisioni corazzate germaniche si fanno vieppiù incalzanti. Hanno raggiunto Peronne e Cambrai.

Secondo gli ordini, domattina noi e i francesi dobbiamo inchiodare delle divisioni e bombardarle fino alla distruzione. Le divisioni motorizzate leggere di Francia non possono fronteggiare i carri armati pesanti germanici. I «tank» francesi da 70 tonnellate non esistono e la nostra unica speranza consiste in un attacco dal cielo. Questo, almeno, afferma il Comando Supremo francese. Io stesso sono stupito che non si adottino mezzi più eroici. Pochi pezzi da 75 insinuati nel fianco scoperto delle divisioni corazzate basterebbero a spedire i tedeschi al Creatore (?!).

Eppure, non lo si fa. Si sa, anche, che i contrattacchi effettuati dai carri armati contro i due fianchi del cuneo nemico di Sédan, possono ancora contenere l'avanzata delle unità meccanizzate nemiche. Ma se questa operazione non viene condotta ad effetto la partita è perduta: il Corpo di spedizione britannico sarà tagliato fuori, le sue linee di comunicazione interrotte e sarà necessario, una volta di più, *dimostrare la nostra abilità in fatto di evacuazioni.*

Si approssima la fine

19 maggio. — Sono chiamato dal Maresciallo dell'Aria. Debbo preparare un secondo volo di ricognizione. La squadra parte e rientra incolume. Ha volato sulle colonne nemiche. Le divisioni corazzate si muovono a loro piacimento all'ovest di Cambrai e di Peronne. Il Gran Quartier Generale britannico ha lasciato Arras per ritirarsi a Boulogne.

Poche ore dopo giunge la notizia che i tedeschi hanno occupato Amiens. Tutto ciò sembra assurdo. Il Corpo di spedizione britannico è stato abbandonato e lasciato alla propria mercè. Le comunicazioni sono intercettate. *E' necessario concluere.* Mi avevano detto e ripetuto che l'avanzata tedesca non avrebbe potuto continuare; ma contro tutte queste teorie si impone la realtà. I germanici hanno continuato ad avanzare. Di fronte a questa insolita guerra di movimento il Comando francese è paralizzato. I sistemi tattici oggi prevalenti non sono contemplati dai libri di testo e i cervelli dei generali francesi del 1914 non sono capaci di adattarvisi.

Si approssima la fine. Sarà proprio così? Si direbbe una burla. Assolvendo gli ordini ricevuti, ho distrutto tutti i documenti privati e ufficiali. Li ho dati tutti alle fiamme. Oggi stesso, 19 maggio, ha luogo una riunione di alleati. Il generale Dill è giunto da Londra in aeroplano. *Sembra abbia dichiarato che il Corpo di spedizione britannico combatterà fino all'ultimo* [illegible] *e all'ultima cartuccia (sic!).* Una notizia che, per intanto, [illegible] piacere ai francesi.

Gli alleati sono divisi

20 maggio. — Gamelin cede il comando a Weygand. Una volta ancora i bombardieri inglesi hanno condotto la loro offensiva sulla Germania anzichè sulla confluenza della Mosa con l'Oise. Il generale John Dill, nome che ispira fiducia (!) e il generale Otto Lund si accordano col comandante in capo dell'aviazione. L'unica probabilità di successo consiste nel ritardare l'arrivo dei rinforzi germanici e guadagnare il tempo necessario per preparare un poderoso contrattacco che spezzi a metà il fronte a cuneo Amiens-Sédan.

Gli alleati continuano a deplorare la mancanza di rapidità nella trasmissione degli ordini e nel loro adempimento. Per contro, i tedeschi sanno che la vittoria è basata sulla rapidità delle decisioni e nell'immediata esecuzione degli ordini.

21 Maggio. — Gli alleati sono divisi. I tedeschi si incuneano tra essi dal Belgio allo Stretto di Dover. Giungono notizie secondo cui Calais è in fiamme. Nessuna notizia di nostri contrattacchi. Un volo di ricognizione compiuto stamane da uno dei nostri ufficiali aviatori consente di constatare che la battaglia è perduta. Il corpo di spedizione britannico e i belgi, nel corso di un'operazione locale, hanno contrattaccato con successo. Per contro, i francesi sono privi di iniziativa. Non è stato fatto alcun tentativo per minare e bombardare con artefatti le divisioni corazzate in marcia: non si sono usate le bombe improvvisate che, costituite da una bottiglia e coperte di lana, incendiano i carri fracassandosi contro le corazze; non vi è stata alcuna azione, nessun segno di iniziativa da parte degli ufficiali più giovani. Tutti hanno falsamente fidato nella Maginot: una falsa opinione di sicurezza che li ha privati di qualsiasi iniziativa.

22 Maggio. — Nessun contrattacco francese. Si sono perdute preziose occasioni. Si chiede ad uno dei capi dell'esercito francese, al generale Georges, per quale ragione non è stato condotto il previsto attacco. Il suo ufficiale di collegamento risponde, a suo nome, che il generale non poteva adottare una simile decisione prima di avere interpellato le divisioni. Una dichiarazione che mi fa aprire gli occhi: capisco, cioè, che l'istituzione delle commissioni militari, decisa dal governo Blum, ha minato la disciplina. Ecco la chiave di tutto.

Il maggiore Philip Gribble conclude il suo diario col resoconto delle ultime battaglie: breve resoconto del resto, di fatti motivati, perchè l'autore doveva affrettarsi verso il porto di Dunkerque.

Da non rileggere...

Una semenza di grano dell'antico Egitto, ritrovata in un sepolcreto dopo settemila anni e ributtata in un solco fresco, ha germinato miracolosamente: e il bifolco del secolo ventesimo ha potuto mangiare lo stesso pane dei Faraoni. Così sta scritto, in un codice spagnuolo, che Averroe è riuscito a sotterrare un raggio di sole sotto una pietra della cattedrale di Siviglia, e che chi riuscirà a disseppellirlo, fosse pure nella più cupa notte di tempesta, avrà gli occhi abbacinati da un subito fulgore. Ma le lettere d'amore, che sono pure il sole dell'anima e il grano della fantasia, una volta dissotterrate non compiono il medesimo prodigio; e a rileggerle, dopo settanta secoli o anche soltanto dopo tre anni, appaiono quasi tutte di un'inconcepibile demenza. O di una smisurata stupidità.

Da che dipende? Dal semplicissimo fatto ch'esse non appartengono nè alla vita nè all'arte, ma alla magia. Dipende dalla loro particolarissima concezione, magnetica e momentanea, avvenuta entro la catena fluidica di quattro mani: le due che l'hanno scritta e spedita, le due che l'hanno ricevuta e dissuggellata. Rotta la catena, finito l'incanto. E le nostre povere, le nostre derelitte lettere d'amore fanno allora lo stesso effetto dei tavolini fuori servizio, quando il «medium» non è più là a farne alzare le tre gambe per interrogare gli spiriti, o delle carte integolate e bisunte a cui la sonnambula abbia cessato di chiedere i responsi del destino. Sfumato l'esorcismo, gli oggetti della pratica muovono via a fastidio. Non vi siete mai provati, dopo una pausa prolungata a rileggere certe brucianti missive che una donna vi avrà restituito, passando ad altri amori, come troppo compromettenti, e che voi avrete scritte inondando il foglio di pianto, e che altrettante lagrime avranno spremuto dai cigli adorati arrivando a destinazione; non vi siete mai provati, dico, a rileggerle con occhi asciutti e mente posata? Provatevi, davanti lo specchio, e vi vedrete arrossire come dei bambini colti in fallo, e degli ebbri sorpresi col solino sfacolato e il cappello a sghembo. Non arriverete a riconoscervi che con vero sgomento. Sarà come se quello specchio vi avesse mostrato la faccia d'un altro, deformata e ridicola. Allora, se non farete le pagine a pezzi, sarà per quello stesso strano residuo di reverenza per cui si rispettano, nei giardini, anche le gramigne che vengono fra i piedi, e nei cassetti della memoria, i confetti delle nozze andati a male. Ma che malumore, che nervi, e consultazione finita! Quelle lettere, insomma, si potrà tornare a scriverle. Rileggerle, no.

Perciò penso che un museo delle lettere d'amore non potesse sorgere, come infatti è sorto, che a Nuova York, capitale degli Stati Uniti e del cattivo gusto. Parrebbe, pure ammettendo che quelle epistole siano le farfalle del cuore, nate per volare e impazzire un istante, che anche morte e inchiodate alla parete con uno spillo potessero serbare i loro bei colori e le loro strutture armoniose. E invece esse scadono nel confronto dei lepidotteri, non meno che in quello del raggio di Averroe e del grano faraonico. Inchiodata al muro del museo, la lettera d'amore fa soltanto la figura della nottola che si applicava alle porte dei castelli. La mostra americana non ha ottenuto, infatti, che un successo d'ilarità. Anzi le sole lettere che hanno trovato grazia sono state quelle dell'«uomo della strada». Le storiche, le letterarie, le famose, quelle che crearono tragedie e avviarono poemi; le lettere di Napoleone, di Rousseau, di Nelson, di Byron, di Verlaine, di Casanova, hanno fatto le spese degli umoristi, e, a quanto c'informano, degli psichiatri. Soltanto l'«uomo della strada» è parso scrivere d'amore con schiettezza e con dignità. Stranissimo fatto: poi che, insomma, è noto che i vagabondi non amano nessuno. Spetta agli psichiatri — o agli umoristi — di chiarire tanto mistero.

Ramperti

L'Accademico Bertoni

L'Accademico d'Italia Giulio Bertoni compilatore del nuovo Vocabolario Italiano, il cui primo volume è stato ieri presentato alla Maestà del Re Imperatore in occasione della solenne seduta della Accademia per il conferimento dei premi reali

STAMPA SERA SPORT

Semifinali di "Coppa Italia,,

Il "colpo gobbo,, del Venezia

e la penosa partita fra il Torino e la Roma

La Coppa Italia ha da ieri una delle due finaliste, il Venezia; l'altra la si conoscerà, se non avverrà un altro pareggio, giovedì prossimo, dopo che Torino e Roma ripeteranno l'incontro che ieri non ha dato, nonostante le due ore di gioco, nè un vincitore, nè un vinto.

Il Venezia ha fatto il colpo gobbo. Nessuno, qualche settimana fa, avrebbe potuto prevedere tanta strada e così brillanti successi della squadra lagunare che, in Campionato, pur comportandosi discretamente, non aveva destato una grande impressione. E' la prima volta che il Venezia riesce a raggiungere gli ultimi turni della Coppa e per questa prima volta ha voluto festeggiare l'avvenimento con una solennità indiscutibile: arrivando in finale.

Le carte in regola

La fortuna non c'entra per niente in questa brillante impresa della squadra veneziana, poichè, per arrivare tanto avanti, essa ha dovuto superare niente meno che il Bologna al Littoriale nei quarti di finale e ieri, nella semifinale, s'è trovata di fronte la Lazio che, come sapete, in questi ultimi tempi s'è svegliata dal lungo sonno ed ha camminato forte assai. E neppure la fortuna può essere tirata in ballo nei riguardi del secco 3 a 1 attraverso il quale i «neroverdi» si sono aperta la via della finale, poichè le cronache della partita dicono che, se a qualcuno non è andato tutto per diritto, questo qualcuno è proprio il Venezia.

Siamo, quindi, di fronte ad una posizione conquistata con pieno merito e con tutte le carte in regola e, trattandosi di una squadra giovane, doppiamente lieti siamo nel vedere travolto l'avversario di pronostico avanzato una settimana fa in favore della Lazio.

Dicono le cronache che il Venezia ha nettamente dominato l'avversario per freschezza di gioco, per impeto di movimenti, per efficacia di azione. Dopo aver chiuso il primo tempo alla pari, la squadra lagunare è partita all'attacco e per la Lazio non c'è stato più niente da fare. Molto da fare, invece, ha avuto Gradella, portiere degli «azzurri», che, nonostante i tre gol subiti, ha giocato un partitone.

La Lazio termina così la sua avventura nella Coppa Italia. In questo torneo essa ci ha fatto vedere qualcosa di quanto avrebbe potuto fare in Campionato, se sempre avesse dato il rendimento che la classe dei suoi uomini poteva permettere. Essa, inoltre, ci ha fatto assistere alla curiosità di funzionare meglio quando il più celebrato suo campione, Piola, è rimasto fuori delle linee. Il male peggiore della Lazio era, dunque, nel suo massimo bene? Stentiamo a crederlo, e vogliamo piuttosto pensare a quella ripresa morale della compagine, auspicata per tutto il Campionato e mai verificatasi. Può essere una lezione; solo che la si capisca e si traggano da essa le necessarie e utili conseguenze.

Il Venezia è ora pronto all'ultima contesa. L'avversario, chiunque esso sia fra Torino e Roma, può apparire, in linea di classe, superiore ai «neroverdi», ma una squadra che ha vinto al Littoriale e che ha dominato la Lazio ha diritto di affrontare con tutte le speranze migliori qualunque concorrente. … detto che la marcia del Venezia sia terminata ieri.

Torino e Roma non sono riusciti a risolvere la loro questione di superiorità. Un magro pareggio ha concluso la lunga contesa che, in quanto a brutto gioco, ad errori arbitrali e a spettacolo di confusione e di violenza, non ha molti precedenti.

Giovedì si ripete

Il Torino di ieri non «ingranava» come nei suoi momenti di grazia. Resisteva abbastanza bene in difesa, nonostante le condizioni poco brillanti di Piacentini, marciava ottimamente nella mediana per il gran lavoro di Gallea e la felice collaborazione dell'anziano Baldi e del giovane Valro, ma l'attacco non ne imbroccava una. Soltanto Capri e Michelini cercavano di combinare qualcosa di utile e di redditizio, ma ci pensavano Mascheroni, Petrone e Ganelli a far sì che la area avversaria fosse una fatica preparatoria affannosa inesorabilmente. Con tutto ciò, i granata avrebbero potuto vincere, se non si fossero trovati di fronte un Masetti in fantastica giornata ed una squadra che intende i tornei a eliminazione diretta come una competizione in cui tutti i colpi siano buoni.

La Roma di ieri ha avuto una sola fortuna: che l'arbitro — il pur ottimo Ciamberlini — era in una giornata nerissima e che il pubblico torinese … sopportare tante cose. Per certo, a vedere come concepivano la … il risultato, De Grassi e parecchi dei suoi compagni, si capiva come a Novara fossero successe molte cose.

Giovedì la partita verrà ripetuta sul campo dei «giallo-rossi». Maggiori difficoltà per il Torino, specialmente se dovesse trovarsi ancora nell'inceria giornata di ieri. Maggior incentivo alla Roma di continuare nel sistema deprecato di cui è stato ieri testimone il pubblico torinese, specialmente se dovesse aver l'impressione che l'arbitro stesse per incamminarsi sulla stessa strada degli Scarpi e dei Ciamberlini e se non venisse nessun avvertimento, nel frattempo, a ridurla a più miti consigli.

Arn.

Il Torneo dei cadetti

Liguria e Modena tornano in Serie A

La quarta retrocedenda dovrebbe scegliersi fra Spezia e Verona

Con la giornata di ieri il campionato di Serie B è praticamente terminato. Restano, è vero, ancora nove partite di ricupero da disputare, ma esse interessano per lo più la lotta per la retrocessione e non possono modificare gran che la fisionomia della classifica come appare dopo i risultati delle gare di ieri.

In testa, tutte le incertezze che regnavano ancora fino alla vigilia si possono ritenere fugate; a questo hanno contribuito le chiare e indiscutibili vittorie del Liguria sul Siena (3-0) e del Modena sul Verona (6-1) e l'inattesa sconfitta del Brescia a Lucca (3-2). Morale: Liguria e Modena sono promosse e ritornano in Serie A dopo appena un anno di assenza. In coda, invece, rimane ancora un punto oscuro rappresentato dalla quarta retrocedenda. Non si sa, infatti, fino ad ora chi andrà a tener compagnia a Pro Vercelli, Macerata e Anconitana nel salto in Serie C; le più direttamente interessate alla cosa sembrano Verona e Spezia, le quali hanno rispettivamente ancora una e due partite da giocare prima di andare a riposo.

La sorte del Brescia

Ecco, del resto, per chiarire meglio le idee, la classifica del torneo quale risulta dopo gli incontri di ieri (fra parentesi le partite ancora da disputare): Liguria punti 46; Modena (2) p. 45; Brescia (1) e Savona p. 44; Padova (2) e Vicenza (1) p. 37; Siena (1) p. 34; Reggiana (1) e Alessandria (1) p. 35; Lucchese (2) p. 31; Pisa e Fanfulla p. 30; Udinese (1) p. 28; Spezia (2) p. 27; Verona (1) e Anconitana p. 25; Macerata p. 21; Pro Vercelli (2) p. 20.

Come si vede, le partite di ieri hanno risolto parecchi problemi che sembravano insolubili fino all'ultimo. Ad esempio quello della promozione. Qualcuno, arrampicandosi sui vetri, obbietterà che il Modena non può ancora ritenersi sicuro del fatto suo perchè potrebbe perdere contro il Siena e lo Spezia e venir superato nel punteggio dal Brescia ed … una grossa vittoria delle rondinelle a Vercelli. Ma sono supposizioni che fanno sorridere.

Il Brescia ha definitivamente perso le sue possibilità di promozione perdendo ieri a Lucca, nel corso di una partita appassionante che ha visto gli uomini di Fritrini lottare disperatamente ma vanamente per una sospirata vittoria. Il Brescia vede così frustrati … sforzi compiuti in condizioni tutt'altro che ideali in otto mesi di campionato. Dev'essere assai triste per una squadra che fu sempre in testa alla classifica per parecchie giornate!... L'undici della «Leonessa» merita però le più ampie simpatie degli sportivi che gli augurano di riuscire l'anno venturo.

Liguria e Modena, del resto, si sono meritate il premio ambito. Fin dalle prime giornate del torneo, esse hanno dimostrato di essere degne, per impianto di squadra, per valore di uomini, per fattura di gioco, di risalire nel girone delle élite. Hanno avuto i loro alti e bassi, ma nel complesso si sono palesate regolari e continue nel rendimento, salde in ogni reparto, animate sempre da un altissimo spirito di corpo. Due squadre in una parola, che, siamo certi, anche in Serie A sapranno farsi onore.

L'ammirevole Alessandria

Delle unità che seguono immediatamente in classifica le due …, a parte il Brescia di cui già si è parlato, un particolare cenno merita il Savona, la «matricola-miracolo» del campionato di quest'anno. Squadra formata non da grandi nomi, ma guidata da un allenatore che sa il fatto suo, … ha compiuto veramente dei miracoli … fino all'ultimo i grossi papaveri del torneo, gente cioè che in quanto ad esperienza aveva parecchio da insegnare ai novellini savonesi. Eppure questi … seppero destreggiarsi abilmente e stabilire anche un primato ambito: quello del minor numero di reti subite … in trentaquattro giornate di torneo. Sono ragazzi che faranno strada.

Due altre «matricole» si sono fatte onore: Vicenza e Reggiana, due compagini forti e animose che han dato anch'esse parecchi grattacapi agli squadroni dimostrando di possedere i numeri per arrivare lontano. Padova, Siena e Alessandria possono essere messe, in questo rapido bilancio riassuntivo del campionato, sulla stessa linea. A volta a volta esse han dato l'impressione di puntare verso l'alto ed anche verso la promozione (soprattutto l'Alessandria), ma poi si sono arenate in partite strane, distruggendo quanto avevano precedentemente costruito. Di esse, la più ammirevole, secondo noi, è l'Alessandria che s'è battuta tenacemente pur non disponendo di molti dei suoi uomini migliori. La Lucchese, a sua volta, s'è comportata onestamente, senza grandi pretese.

Di tutte le altre squadre per ora non parliamo, perchè risiedenti in un settore che non ha ricevuto ancora la sua definitiva sistemazione: quello della retrocessione. Attendiamo per farlo quando siano state giocate le partite di ricupero, anche se qualcuna delle unità, come Pisa, Fanfulla e Udinese, possono ritenersi ormai al sicuro. In proposito sarà interessantissimo il prossimo incontro tra Verona e Spezia che dovrebbe decidere della permanenza in Serie B di una delle due contendenti.

Marsengo

Velluto genovese viola sopraricco su fondo lamato d'argento. Secolo XVII. — Milano: Raccolta della «Snia Viscosa»

Alla Mostra delle stoffe preziose inaugurata a Genova

Broccati, damaschi e velluti

orgoglio dell'arte tessile della "Superba,,

Ciò che una volta serviva per l'abbigliamento personale oggi viene adoperato in paramenti sacri e per tappezzeria - L'attuale produzione tessile genovese

Genova, lunedì sera.

Si è inaugurata nel Ridotto del «Carlo Felice», la Mostra delle preziose stoffe genovesi. L'Ente Provinciale del Turismo, che sa imprimere la sua fattiva genialità, ha voluto che anche quest'anno, malgrado la guerra, Genova abbia la sua tradizionale «Mostra»: è stato il suo un lavoro organizzativo difficile e arduo; ma ora, a cose fatte, non si può non riconoscere che la fatica di quei geniali artefici sia stata coronata dal successo più pieno, incondizionato. La «Superba» ancora una volta può parlare al Paese anche nel campo della produzione tessile: non si tratta soltanto di parlare il linguaggio del passato, ma anche di affermare, nonostante le presenti limitazioni, la indiscutibile padronanza della nostra odierna produzione artigiana.

Le belle sale del Ridotto non potevano servir dunque meglio per accogliere le più ricche stoffe che Genova custodisce nelle sue case patrizie e signorili: e presentarle allo sguardo stupito del visitatore nel loro suggestivo decoro.

Nelle … vetrine a baldacchino … si ammira infatti una collezione di «broccati» e «broccatelli» tanto in uso a Genova dal XV secolo in poi: sono drappi gravi di seta, lavorati a fiorami d'oro e d'argento, di colori rosso e giallo, scarlatto, vermiglio: se ne facevano vesti che, per la costanza del tessuto, duravano più generazioni. …

Celebri in tutto il mondo

Questi «broccati» genovesi erano celebri in tutto il mondo: … queste stoffe non vengono usate che nei paramenti ecclesiastici. Infatti una lunga teoria di queste stoffe è ora trasformata in manipoli, stole, dalmatiche, piviali e sono qui presentate dalle nostre più cospicue Basiliche.

Si ammira poi una infinità di «damaschi» i cui effetti di disegno producono una tinta diversa da quella del fondo, quantunque ottenuti con la stessa materia tinta col medesimo colore ed eguali tanto per l'ordito, quanto per la tessitura. Queste stoffe erano lavorate dai frati Umiliati che venuti da Damasco e da Alessandria … edificarono … in terreno dell'Abbazia di San Siro il monastero di San Germano, ora Santa Marta dell'Acquasola.

Sono stoffe che hanno servito per abiti di gran gala e che ora servono — dopo lunghi secoli di vita — per tappezzerie … signorili o come cortine: e sembrano uscite ieri dal loro telaio tanto il loro colore e la loro lavatura appare fresca. Si tratta di una delle più ricche stoffe che i Genovesi portarono — durante le loro scorrerie ne' mari d'Oriente — dalla Persia. Si ammirano poi preziosi «sciamiti»: stoffe color rosso scuro, tinta appunto col fiore dello sciamito, cioè la celeste coccinella. Vi sono infine «camolardi» «cremisini» e «camocati» e ricchi drappi di seta dai più vari e vaghi colori.

Vi è poscia una profusione di «velluti» di ogni epoca: ve ne sono di molto belli e di molte varietà: a un pelo, a due peli, a tre peli. Era questa de' «velluti» una altra gloria dell'industria genovese. Industria che fiorisce tuttavia. Pochi sanno, per esempio, che il «velluto» di seta più fino, che si usa per i baveri dei cappotti è tuttora fabbricato unicamente a Zoagli e nella Riviera di Levante.

Arte secolare

L'arte di tessere la seta … qui già nota da secoli e aveva tale importanza che Antoniotto Adorno nel 1432 poteva scrivere al marchesi di Chio: «L'arte della seta, nonchè l'occhio destro è l'anima della nostra Città». Del resto, … nel 1154 — l'annalista Caffaro e Ugone Della Volta, arcidiacono, inviati dal Comune di Genova a Federico Barbarossa in Roncaglia, presentavano l'Imperatore di una cassa di serici drappi, di velluti di terzo pelo e di «ciambellotti», lavori per natura e per arte sconosciuti ancora in Germania.

… nel 1270, attestava che … la «Superba» … di seta e di velluto guarnite di perle! Antoniotto Astigiano, … nel 1431, rivela … della ricchezza del pubblico passeggio nei dì festivi, mentre Giovanni Boccaccio, nella sua … novella, trovava che i genovesi … impiantato numerose officine ad Avignone.

La breve visita è finita.

E mentre, ammirato, mi allontano da questa … signorile «Mostra» di stoffe ricchissime — rabescate, pesanti, leggere, morbide, diafane — mi … a guardare per un istante, fra una collana di «sendati» e «zentonini», anche un grazioso nastro, stinto dal tempo, che oscilla attorno a un curioso abito settecentesco dalla linea agile e sottile: quel genere di nastri ebbe un giorno gran voga col nome di *favette*.

Alfredo Rota

Avventure di tutti i giorni

Era o non era un fantasma?

Milano, lunedì sera.

Son le … a messa e piazza Grandi è pressochè deserta; non c'è la luna, e le stelle sono nascoste da una cappa densa e grave di nubi: quindi oscurità completa; soltanto una debole luce piove dalla lampada oscurata appesa al filo della rete stradale lì, quasi in fondo, all'imbocco del viale.

Pure, ogni tanto, quasi raso terra, un barlume fende la tenebra per poi scomparire d'un tratto. Chi sarà mai? Non s'odono rumori: lo sferragliare di qualche tranvai che passa lontano sulla linea di circonvallazione, giunge fioco, quasi indistinto.

Ma che è quel lumino? Eccolo accendersi ancora, eccolo riapparendo: e poi di nuovo riapparire e subito sparire. Un fuoco fatuo? Ma no; non vi son nè cimiteri nè avelli sui prati. Una lucciola? Ma è troppo grosso il bottone di luce, per quanto debole. No, non può essere l'anima in pena di un morto, nè un insetto nottivago che erra inquieto nella fonda notte. E allora?

Il lumicino s'avanza e, all'iniziare del melodioso canto di un grillo, pare tremolare. Al lontano sfolgorare … di un salce, al lontanissimo latrar di un cane, tremola ancora di più. Se fosse un morto non temerebbe i segni dei vivi: e tanto meno dei grilli o dei somari o dei cani. Pure il lumicino che è rimasto a rimane acceso, continua a tremolare come fosse scosso. E' strano, impalpabile: sembra un piccolo fanale sospeso nel vento la balla di … e della brezza un poco mossa, probabilmente foriera dell'… acquazzone di questa veramente scompigliata primavera ambrosiana.

Ad un tratto il lumicino è notato da qualcuno che, impavido, tutt'altro che impressionato, ha continuato ad osservarlo avanzando verso di esso decisamente.

Ecco un grido; straziante, altissimo, lancinante: il lumicino è scomparso. Poi, al buio, s'ode come un parapiglia, un vociare concitato e alcune grida di donna, invocanti aiuto.

La donna è tale Franca S. di 20 anni, sarta, la quale accompagnata dal suo …, certo Giuseppe V. di 32 anni, impiegato, aveva segnalato a questi lo strano lumino e con lui s'era avvicinata decisa a spegnerlo, chè importunava il loro idillio stupendamente turgido degli aromi notturni emanati dal loro amore nella dolce per quanto ora antica di maggio.

Ma con terrore la donna notava che il lumino era fra le mani di un uomo in camicia, tranquillamente passeggiante per il piazzale. Il giovane Giuseppe V., invece non si spaventò; anzi, al tentativo dell'uomo in camicia che, con voce strana, cantante, a mo' di declamazione trascendente, si proclamava lo spirito di Dante sceso in piazza Grandi (forse coi paracadute?) per vedere che facevano mai gli innamorati ambrosiani a quell'ora per la città, al tentativo, dicevamo, dell'uomo di avventarsi contro la donna con minacce: «Scostumata, sconsiderata creatura, che fai fra tenebre in cotal compagnia per le vie terrene?», Giuseppe aveva risposto con due manrovesci che avevano … dato a sedere sull'aiuola l'uomo in camicia. E di qui il parapiglia, cessato per incanto al comparire della pattuglia di metropolitani e giustificato in commissariato dopo un quarto d'ora di tasti.

Al funzionario, l'uomo in camicia disse di essere Ferdinando de R., di 61 anni, da Cermenate, alloggiato in un albergo di Porta Vittoria, evidentemente in quello stato per colpa di quel sonnambulismo a cui va soggetto purtroppo da parecchio tempo.

Naturalmente, in breve tutto s'accomoda e l'innamorato se non altro è lieto di aver dato prova di amore all'altezza del nostro tempo: senza paura, quindi, fermo e deciso ad affrontare e nel tenebror notturno anche un delinquente … ancora che un fantasma.

13 - 27 - 38 - 90

Riceve in sogno 4 numeri che non può giocare e che escono tutti quattro

Novara, lunedì sera.

Si può dire che per il novarese Giuseppe Quaglino la fortuna non è stata amica. Egli aveva la scorsa notte avuto in sogno dal padre i numeri 13, 27, 38 e 90, per giocare una quaterna al Lotto; il padre lo aveva assicurato che i numeri sarebbero usciti alla ruota di Milano. Ma pur ricordando esattamente i numeri, egli venne a trovarsi nella impossibilità di giocarli per essere il botteghino del Lotto già chiuso e non avendo più il tempo per mandarli a giocare a Milano. E ieri il Quaglino ebbe l'amara sorpresa di constatare che tutti e quattro i numeri erano stati estratti.

Colpito da un fulmine si rialza illeso

Novara, lunedì sera.

Il contadino Bernardo Brustia, di 60 anni, percorrendo a piedi la stradale di Casalbeltrame durante un violento temporale, veniva colpito in pieno da un fulmine che lo gettava a terra come morto. Si constatava però che egli non aveva riportato la menoma scottatura, rimanendo solo tramortito e con gli abiti bruciacchiati e in parte lacerati.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Sono stati fissati i seguenti raduni di bovini da macello nella prima quindicina del mese: 3 giugno a Casale, 4 Bergamasco e Murisengo, 5 Predosa, 6 Tortona, Novi e Solero, 10 Cerrina, 11 San Sebastiano Curone, 13 San Salvatore Monferrato.

Furto in una privativa

ALESSANDRIA. — Durante una breve assenza dal negozio di privativa in via Milano 25, la titolare Angela Rolando è stata derubata di marche da bollo e di francobolli per un importo di circa cinquemila lire.

Truffatore condannato

ALESSANDRIA. — Il pregiudicato Mario Milanese, quarantenne, facendosi credere commerciante, si era fatto inviare da una ditta milanese 50 kg. di surrogato di caffè senza pagarne il relativo importo; è stato ora condannato per truffa a sette mesi di reclusione.

Ladri di galline

ALESSANDRIA. — Al contadino Pietro Lanzi, residente in frazione Cigliano di Ponzone, sono state rubate dieci galline per un danno di 400 lire; all'agricoltore Pietro Picchio, in Quargnento sono state pure asportate contemporaneamente dieci galline per uguale importo; il Picchio si è alzato ed ha sparato due colpi di rivoltella, ma i ladri si sono sottratti alla sparatoria fuggendo.

Bicicletta scomparsa

VOGHERA. — Il dottor Ettore Terra di 31 anni, abitante nella nostra città in via Plana 9, denunciava ai carabinieri che gli era scomparsa la bicicletta del valore di mille lire che teneva depositata in uno sgabuzzino a pianterreno dello stabile in cui abita. Finora nessuna traccia dei ladri.

Per salutare un'amica precipita nell'Adda

Salvata dopo essere stata trascinata per 200 metri dalla corrente

Como, lunedì sera.

Di una paurosa avventura è stata protagonista, a Olginate, la quattordicenne Teresita Parola. La giovinetta percorreva in bicicletta l'argine dell'Adda, allorchè, voltatasi per salutare un'amica, abbandava precipitando nel fiume la cui corrente la trascinava per circa 200 metri. In aiuto della pericolante si lanciava immediatamente il camerata Marino Inverinizzi, il quale, dopo penosi sforzi, riusciva a trarre a riva la Parola, alla quale venivano poi prodigate dagli accorsi le necessarie cure.

Cenciaiolo ubriaco ferito in modo misterioso

Como, lunedì sera.

Ferito d'arma da taglio al terzo superiore della regione sacrale, è stato trasportato all'ospedale il cenciaiolo quarantanovenne Teodoro Vigini, dimorante in via Monte Santo. Il ferito, che presentava poche escoriazioni al braccio destro, era alticcio e non ha saputo dire nè chi l'aveva ferito nè quali fossero le ragioni che hanno provocato il ferimento. I carabinieri, non appena a conoscenza della faccenda hanno fermato tale Luigi Borgonovo che però si proclama innocente.

Spettacoli

ALFIERI

Mercoledì: *I fanciulli prodigio nel Barbiere di Siviglia*

Questa sera e domani … l'Alfieri riposa; mercoledì sera vi avrà luogo l'esordio dei *Fanciulli prodigio* che, con esecuzione mimico-scenica, rappresenteranno *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. Si tratta di un curioso e interessante spettacolo in cui i piccoli artisti interpreteranno mimicamente la parte scenica dell'opera in perfetto sincronismo con quella musicale e canora che appositi … apparecchi trasmetteranno facendo ascoltare una regolare orchestra e la voce di noti cantanti lirici come Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari.

MICHELOTTI

La rappresentazione di "Gianduja,, si replicherà giovedì

Vivo successo ha nel pomeriggio di ieri ottenuto al Teatro Estivo del Parco Michelotti la rappresentazione data dalle marionette dei fratelli Lupi. Data l'enorme affluenza di pubblico, molto del quale non ha potuto avere accesso al teatro, la rappresentazione verrà replicata, con lo stesso programma, giovedì prossimo, alle ore 16, e pure a prezzi popolari.

PASSATEMPI

SCELTE DEL FANTE

N.B. - Disporre in colonna le parole proposte. Nelle righe messe in rilievo si leggerà, in senso orizzontale, la scritta apposta col carbone da un ignoto milite sul nuovo ponte eretto dai genieri a Elbasan.

1) Può contenere e ha molta abilità
2) Lisca di pesce, ago di pecchia o stecco di rosa
3) Superbia... del gallo
4) Ritrovo sportivo ed arnese di pesca
5) Uno dei più bei palazzi di Roma ed un teatro di Parma
6) Circe, Alcina, Armida e Morgana
7) Prati irregolari e minuti
8) Piccola unità di superficie che era l'inusabile
9) Vaso per servire il latte caldo
10) Città della provincia di Cuneo
11) Riparo fatto di alberi e di arbusti
12) Titolo di imperatrice slava
13) Eleganțissima farfalla del cardo
14) Molto amato e di gran pregio

LA SCIARADA DELL'ALFABETO

Sono un numero romano
Forme ha tonde, dente, è abitato
Sta sul piede e sulla mano.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Sciarada
Pi - Ora = Piora

Frin

Bimbo folgorato

CUNEO. — Mentre il bimbo Chiaffredo Petracchia, di 4 anni, stava giocando in un prato vicino alla propria abitazione, in Casteldelfino, avendo inavvertitamente urtato in un filo di una linea elettrica che durante un violento temporale si era abbassato a circa trenta centimetri da terra, è rimasto folgorato.

Due dita amputate

COMO. — Lavorando ad un idroestrattore, l'addetto fochista Giuseppe Rigi di 33 anni, della Stamperia Lario, ha avuto asportate due dita della mano destra.

Atto esemplare

COMO. — La ditta G. A. Testor di Brivio ha deliberato le seguenti provvidenze a favore dei propri dipendenti richiamati alle armi: beneficio totale dell'affitto ai capofamiglia e del 50 per cento negli altri casi; assegno mensile da 30 a 60 lire; regalia da 500 a 1000 lire a tutti i feriti; assegno da 1000 a 3000 lire alle famiglie dei Caduti.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 2 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Concerto del violoncellista Renato Vitali (al pianoforte Renato Josi): 1. Bach: Adagio; 2. Beethoven: Sette variazioni per pianoforte e violoncello su un'aria de «Il flauto magico» di Mozart; 3. Piatti: Tre canti: a) Affettuoso; b) Quasi grave e commosso; c) Appassionato; 4. Granados: «Goyescas»; 5. Blas de Laserna: Canzonetta spagnola; 6. Duport: «Capriccio ungherese».
17,45: Concerto del soprano Lidia …
18: Notizie a casa dal fronte balcanico.
18,10: Notizie dall'interno. Notizie sportive.
18,20-18,30: Radio Rurale: Notizie e commenti della Confederazione fascista degli agricoltori.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: S. orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal m.o Giuseppe Baroni: 1. Wagner: «Parsifal», preludio dell'atto primo; 2. Giuranna: «Patria», poema sinfonico; 3. Pilati: «Preludio, aria e tarantella». (Dopo quella insuperabile pagina mistica che è il preludio dell'atto primo del «Parsifal» sono in programma composizioni moderne di due nostri musicisti fra i più considerati dell'oggi: di Barbara Giuranna viene eseguito il poema sinfonico «Patria», opera di vasta e di complessa struttura, le cui parti sono eloquentemente espressive dell'ispirazione e del contenuto: «L'annuncio, l'Offerta, la Spada, l'Inno»; di Mario Pilati è in programma «Preludio, aria e tarantella», composizione espressiva di colori ed accesa di vivida risonanza). — Nell'intervallo (21 circa): Dizione poetica di Mario Pelosini: «Garibaldi in liriche di Carducci, Pascoli e D'Annunzio».
21,30: Musiche dirette dal m.o Barzizza (pubblicità).
22: Selezioni di operette dirette dal m.o Gallino.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 16 alle 20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,40: Musica varia diretta dal m.o Fragna.
21,25: ◆ «Finestre», un atto di Tito Marrone. Interpreti: Adriana De Cristoforis, Miss Nordeglia Mari, Celeste Marchesini, L. Grossoli, S. Parisi. (Breve scena soffusa di poesia, in tono di grazia e di nostalgia. La scena è quella di una stazioncina ferroviaria sperduta nella campagna. Le due figliole del capostazione s'accontentano dell'allegrezza che può concedere il passaggio di qualche treno. Ma ne passano così pochi! Eppure portano l'eco di cose lontane e così desiderate! Un giorno le due fanciulle s'accorgono che un elegante viaggiatore guarda con molto interesse verso la finestra dalla quale esse si affacciano. E poichè lo stesso viaggiatore passa ogni giorno, le due fanciulle sognano... Ma a quale di loro due il bel giovane guarda?... Poi il sogno svanisce, perchè nè a questa nè a quella delle due sorelle il misterioso viaggiatore seriamente pensa...).
22 (circa): Orchestrina diretta dal m.o Zeme.
22,45-23: Giornale radio.

Martedì 3 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. radio. — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. radio — 9,30-9,50 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Tambo con Cinfettino.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
13,00: Notiziario d'oltremare.
13: S. orario - G. radio.
13,15: Introduzioni di opere italiane dirette dal m.o Giuseppe Morelli: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto»; 2. Rossini: «La cenerentola»; 3. Donizetti: «Maria di Rohan»; 4. Verdi: «Luisa Miller»; 5. Mascagni: «Le maschere».
14: Giornale radio.
14,15: Musica varia.
14,45: Giornale radio.
15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.
13,15: Concerto del violinista Giulio Bignami (al pianoforte Germano Arnaldi): 1. Mulè: «Largo»; 2. Dvorak: «Umoresca», dall'op. 101; 3. Bassini: «Ronde di folletti».
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del soprano Eva Bagni (al pianoforte Barbara Giuranna): 1. Cavalli: «Aria di Climene»; 2. Mozart: «Alleluja»; 3. Bimelli: «Abbandonato»; 4. Giuranna: «Las estrellas», canzone spagnola; 5. Dvorak: «Canto tzigano».
14: Giornale radio.
14,10: Comunicazioni ai concessionari di Tunisi.
14,35: Programma di musica operettistica.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 18 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI SPALATO

LUNEDI' 2: Ore 14,15: Concerto di musica da camera. — 20: S. orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno. — 20,20: Musiche operettistiche. — 21,00: Notiziario. — 21,30: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi. — 22: Orchestra diretta dal m.o Angelini. — 22,45: Giornale radio.

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDI' 2: Ore 15,30: Varietà musicale.
16,10: Norbert Schultze: «Max e Moritz», radio-scene.
16,10 (Deutschl.): Musiche viennesi.
16,45 (Deutschl.): ◆ Mozart: «Il flauto magico», opera.
17: Programma di varietà: «Un po' di gioia per voi».
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (ca): Radioconcerto.
20,15: Serata di varietà: «Un po' per ciascuno».
22,10 (ca): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,10 (ca)-2,00: Concerto notturno.

RADIO TOKIO

LUNEDI' 2: Ore: dalle 17,30 alle 22,30: Notiziario, attualità varia, conversazione: Gli avvenimenti del mese di maggio in Giappone.

ANTICIPAZIONI. — Un atto unico di Wolfango Goethe, «Fratello e sorella», tradotto espressamente da Rosso di San Secondo, sarà prossimamente radiotrasmesso. — Il M.o **Willy Ferrero** dirigerà un concerto sinfonico che sarà trasmesso per la sera del 25 corrente.

RADIO CORRISPONDENZA: «La scorsa settimana, in due giorni diversi, vennero trasmessi tre brani (musica riprodotta) del ballo «Excelsior» del compianto maestro Marenco. Questi brani di musica richiamarono alla mia memoria che nel mese di marzo scorso lessi che era in progetto una completa trasmissione di musiche del Marenco per rievocare ad onorare il compianto Maestro, mai valorizzato come avrebbe meritato, sia quando era in vita, come dopo la morte. Amerei sapere se le onoranze postume progettate avranno luogo, e quando; oppure se anche questa volta la fatalità sia per essere contraria al desiderio di quanti apprezzarono il troppo presto dimenticato autore dell'«Excelsior», dello «Sport», del «l'Amore», e che scrisse pure tante altre belle pagine di musica, non solo per azioni coreografiche, ma anche operistica e di notevole valore. - C.M.R., Torino».

POSTA RADIO. — F. M., Milano. Possiamo assicurarvi che il «Trovatore» sarà trasmesso in tempo molto prossimo. — M. V., Torino. I programmi radiofonici hanno necessità ed esigenze assolute alle quali è specialmente in questi tempi doveroso subordinare ogni desiderio.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

EMANUELA è scomparsa

Dunque ieri — fu ieri? —, sì, a meno che non sia stato anche prima, un altro giorno, un altro mese, un altro anno, non so. Ma io non ho più udito la sua voce, non ho più visto il suo viso. Da quando è scomparsa? Da quando? Chi lo dirà? Chi mai lo saprà?

Dunque ieri ci fu festa in pensione. Avete mai abitato nelle pensioni di lusso? A non marcirvi dentro io creperei, creperei a non scodinzolare più fra quelle donne, quegli uomini, dei quali dopotutto nulla, non si riesce mai a conoscere nulla.

Che sapevo io infatti di Emanuela? La vedevo così come appariva, bellissima, snella figurina della gioia incessante, dell'esultante felicità di vivere, sempre atteggiata ad un bel riso pieno, sempre incline alle feste, sempre folle per le danze. «Ma bene, — ridacchiavo tutte le volte scorgendola, credendo di saperla lunga e non ero che un fesso — la fai bene, Emanuela, la particina dell'innocente che non vede, non sa, non capisce, non indovina nulla di tutto ciò che le accade dintorno».

Dunque ieri ci fu festa in pensione. Le signore saltarono meglio e di più delle scimmie di un circo equestre, e i signori, ah! i signori, come ci demmo da fare tutti quanti.

— Chi è quella donna elegante, matura, ancora bella? — mi chiese un tale conversando con me dietro una tenda.

— Come!, non conoscete la signora Lalla, la madre di Emanuela non conoscete!

E lo ragguagliai e gli dissi che anche lui poteva sperare, certo, perchè la signora Lalla chiamava tutti e quasi tutti eleggeva, fra quelli naturalmente che non badavano a spese. Badava a spese, il marito di turno della signora Lalla, l'attuale padre putativo di Emanuela, quel vecchio porco sempre nell'ombra a insidiare anche Emanuela!

— Ah!, che fiorellino Emanuela, amico mio. Non l'avete ancor vista?

La trovammo, Emanuela, appoggiata ad una delle due colonne fra le quali pendeva la tenda, certo a prender respiro dopo uno di quei valzer nei quali si lanciava a corpo perduto. Mi parve pallida, con lo sguardo smarrito.

— Abbasso la malinconia, Emanuela, — le dissi — il mio amico vuol ballare con te.

Emanuela ballò ed io me ne andai a dormire, felice di aver reso un tale qualunque felice.

Ora fu un sogno quel che avvenne? E poi come far comprendere ch'io possa raccontarlo? Io non so, non so più, io so soltanto che tutto questo avvenne, ecco, ed avvenne che fui svegliato dalla voce, nella stanza attigua alla mia, di Emanuela, di Emanuela, capite, che implorava dalla madre il dono di una esistenza onorevole.

— Ma di che ti lamenti, Emanuela, — rispose la madre — non ti manca nulla, mi pare.

— Comprendimi, mamma, è questo tutto che non ci manca che mi soffoca ormai. Rispondimi, mamma, sei tu donna da marito di turno, sono io donna da padre putativo attuale? Perchè questo ho sentito dire di noi poco fa, nel salone, dietro una tenda.

— In nome di Dio, Emanuela, — giurò subito la signora Lalla — non una parola è vera di ciò che hai sentito.

E successe l'irreparabile. Che c'entravo io, piantagrane della malora che sono, che poteva importarmi che Emanuela e sua madre vivessero come vivevano, amavo forse Emanuela, ditemi, l'amavo, perchè anche questo non so, anche questo. Ma so che, saltato dal letto, irruppi nella camera delle due donne e che:

— Mentite, disgraziata, mentite, — urlai in viso alla signora Lalla, scuotendola tutta —. Maledetta, perchè anche Emanuela volete rovinare?

Che silenzio allora! Si sentivano solo, mormorate come un lamento, le parole di Emanuela, pallida, ritta, con gli occhi sbarrati: «ah, che vergogna, Dio mio, che vergogna!». Ed Emanuela si tolse il vestito del ballo, lenta, ne indossò uno qualunque, lenta, poi, come se un'improvvisa follia l'avesse còlta, strappò forsennata il vestito del ballo, quella miserabile seta, e fuggì gridando che nessuno, non l'avrebbe più vista nessuno.

Per quanto tempo la signora Lalla ed io ci guardammo senza muoverci, senza far nulla, presi nell'inesprimibile angoscia di ciò che Emanuela aveva detto!

«Emanuela!», chiamammo poi tutti e due, slanciandoci verso la porta, infilando il corridoio, discendendo le scale.

«Emanuela! Emanuela!», gridammo, nella notte che si appesantì sul nostro cuore, per le vie della città, dovunque si potè scorgere un'ombra, sentire una voce.

«Emanuela! Emanuela! Emanuela!», urlammo ancora, sfiniti dalla stanchezza, dal freddo e dalla disperazione di non averla trovata.

Mino Bonsangue

L'"imperatore del mondo,, e i suoi avversari

Serrato accanirsi della polemica fra interventisti e isolazionisti mentre Roosevelt ha Vinant a rapporto

(Servizio speciale di Stampa Sera) Washington, lunedì mattina.

La celebrazione del giorno dei morti della Grande guerra, legandosi al sabato e alla domenica, ha fatto sì che più prolungato fosse il riposo settimanale. Grosse novità, quindi, non si sono oggi da segnalare, se si eccettua la conclusione del secondo congresso anti-interventista tenutosi, come è noto, a Washington.

In esso, i capi del movimento anti-interventista, e fra essi, in modo speciale, John Flynn e il senatore Wheeler, si sono energicamente scagliati contro la partecipazione dell'America alla guerra.

All'unanimità, è stata, poi, approvata una mozione, nella quale si domanda che gli Stati Uniti si facciano mediatori di pace sia in Europa che in Cina. E' stato, inoltre, approvato di raccomandare al Governo di assumere la gestione delle fabbriche d'armi e delle altre grandi industrie.

Un'altra mozione raccomanda al Governo di rinunciare ad appoggiare la politica imperiale britannica, di seguire una politica di vera neutralità e di promuovere un accordo fra gli Stati del mondo, affinchè le materie prime siano messe a disposizione di tutti.

Pieni di buone idee, come vedete, questi isolazionisti, ma Roosevelt, lo si sa già in precedenza, non sarà d'accordo con loro e, mentre è tutto preso nei colloqui col suo Ambasciatore a Londra, Vinant, difficilmente si preoccuperà delle mozioni isolazioniste. Creta e la disperata situazione inglese lo tengono troppo impegnato durante questo riposo campagnolo, proprio dopo il non troppo riuscito «discorso del caminetto».

Dal dire al fare...

L'annuncio che il Governo inglese ha deciso il ritiro delle truppe britanniche dall'isola di Creta è pubblicato a titoli cubitali da tutta la stampa di New York.

Il New York Herald Tribune, tra gli altri, dice che la «triste tragedia» di Creta finisce con la evacuazione britannica e che il destino di Creta può avere non poca influenza sull'atteggiamento della Turchia. Il giornale dichiara che sino a tanto che la produzione aeronautica anglo-americana non abbia superato quella delle Potenze dell'Asse e che, in conseguenza, la Gran Bretagna sia tanto bene armata da poter scegliere i campi di operazione, si deve contare su un ulteriore arretramento delle forze britanniche. Il giornale raccomanda l'urgente invio di materiale bellico all'Inghilterra, rendendo sicure le rotte per tale destinazione.

Alla richiesta di aumentare gli armamenti risponde, però, desolatamente un editoriale del Philadelphia Inquirer che occupandosi dell'industria aeronautica americana, osserva che gli attuali progetti intesi al raggiungimento di una produzione di circa 500 apparecchi al mese nel 1942, per quanto possano apparire soddisfacenti, non bastano a neutralizzare la produzione dell'Asse e ad assicurare in questo campo una supremazia anglo-americana. Secondo l'opinione di Francis Drake, già capo della aviazione inglese nella guerra mondiale ed oggi esperto americano per i problemi aeronautici, un programma aereo per il 1942, che sia adeguato alle necessità americane, dovrebbe prevedere la costruzione di 15.000 apparecchi, ma ciò è assai lontano dalle possibilità dell'industria degli Stati Uniti...

Dal dire al fare, insomma, c'è sempre di mezzo il mare, quel mare che gli aiuti americani alla Inghilterra debbono sempre di più contendere gravissima, a causa degli aerei e dei sottomarini dell'Asse.

I poteri del Presidente

E' per ovviare un poco a tale tremenda decurtazione di armi e di navi che ben venti navi da carico e da passeggeri americane sono state assegnate alla Marina da guerra. Alcuni fra i più grandi transatlantici americani figurano nella lista, mentre si apprende che la Commissione marittima si appresta a requisire anche i piroscafi «Presidente Coolidge» e «Presidente Cleveland» che sono gli ultimi grandi piroscafi della «American President Lines», addetti al servizio postale del Pacifico.

La polemica anti-interventista prosegue, frattanto, sempre serrata e, fra i tanti rilievi che mamane si possono leggere sui giornali, si può notare quanto scrive la Chicago Tribune che, accennando alla situazione americana, osserva come il sistema di Governo rappresentativo negli Stati Uniti non è ormai più che una vuota espressione, dopo che Roosevelt, liberandosi dal Congresso, si è arrogati poteri illimitati che lo mettono in grado di decidere a suo talento in ogni campo dell'attività del Paese.

Circa il pericolo che può derivare al popolo americano da un simile stato di cose si diffondono, del resto, tutti i giornali del «gruppo Hearst», i quali accennano ironicamente soprattutto al fatto che Roosevelt, nella sua immensa megalomania, si ritiene ormai «un superuomo» destinato a divenire una specie di Presidente del mondo».

R. G.

Il reparto degli uffici di una fabbrica di aeroplani canadese distrutto dal fuoco

New York, lunedì sera.

Notizie da Vancouver informano che nella giornata di ieri, domenica, un colossale incendio ha completamente distrutto il fabbricato degli uffici, e il grande salone delle riunioni della nuovissima fabbrica di aeroplani «Boeing», costruita, in seguito alla guerra, nel 1940.

I militi del fuoco hanno potuto controllare i progressi del grande incendio solamente dopo diverse ore di immani sforzi.

Carri armati aero-trasportabili esperimentati in America

Washington, lunedì mattino.

L'esercito degli Stati Uniti sta sperimentando, attualmente, un nuovo tipo di aeroplano, atto a trasportare dei piccoli carri armati facilmente montabili.

Negli ambienti parlamentari si dichiara che questo piccolo carro armato peserà da cinque a sette tonnellate.

E' stato abbattuto!

Ecco, in una piazza prospiciente il Municipio di Argostoli, il monumento a Midland, ultimo governatore inglese delle Isole Jonie, rimasto tristemente famoso per la sua crudeltà nell'esercizio del potere. Le Camicie Nere che presidiano l'isola di Cefalonia hanno abbattuto il monumento, inviandolo in Italia all'Ente raccolta metalli. Al suo posto è stato eretto un Fascio Littorio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A partire dal presente raccolto

L'obbligo della denuncia del fieno e della paglia

Fieno, paglia, avena, segala e orzo vincolati a disposizione del Ministero

Roma, lunedì sera.

Con decreto in corso di pubblicazione il Ministero per l'Agricoltura stabilisce che, a partire dal raccolto 1941, tutti i quantitativi di fieno, paglia, avena, segale, orzo prodotti nel Regno e introdotti dalla Libia, dall'Africa Italiana, dall'Albania e dall'estero, anche in temporanea importazione, sono vincolati a disposizione del Ministero e non possono formare oggetto di atti di alienazione. E' fatto obbligo a coloro che detengono fieno e paglia in quantità esuberanti alle normali necessità della propria azienda di farne denunzia entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale.

I quantitativi occorrenti per le normali necessità aziendali dei singoli detentori si intendono svincolate con la loro graduale utilizzazione. Le denuncie devono essere presentate al podestà; nei comuni capoluoghi di provincia esse saranno presentate direttamente alle sezioni della zootecnia (per il fieno) e alle sezioni della cerealicoltura (per la paglia) dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Il settore della zootecnia e il settore della cerealicoltura sono delegati dal Ministero dell'Agricoltura a ritirare al prezzo fissato dal Ministero stesso rispettivamente i quantitativi di paglia e di fieno denunciati necessari per l'approvvigionamento delle Forze Armate e per i bisogni civili. Le aziende industriali che utilizzano la paglia debbono entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto segnalare alla Federazione degli industriali della carta i quantitativi necessari che, previo controllo, verranno comunicati al Ministero dell'Agricoltura per le assegnazioni del caso.

Analogamente le aziende agricole zootecniche e di trasporto che intendono acquistare del fieno e della paglia per sopperire ai loro bisogni dovranno segnalare alle sezioni competenti del consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura i quantitativi loro necessari. E' vietata l'esportazione di fieno e paglia fuori provincia senza preventiva autorizzazione della competente sezione provinciale dell'alimentazione.

Uno sconto sui prezzi delle pelli conciate dalle concerie ai commercianti

Roma, lunedì sera.

A soluzione di taluni quesiti posti circa i rapporti tra concerie e commercianti, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che le concerie devono accordare ai commercianti, sui prezzi massimi stabiliti per ogni tipo di pelli conciate, uno sconto di almeno il 5 per cento. I prezzi fissati si intendono per merce resa franco conceria alle condizioni di pagamento praticate nei rapporti tra venditore e compratore. I prezzi di vendita praticati dai commercianti devono essere riferiti a quelli stabiliti per la vendita dalla conceria, maggiorati di una quota non superiore al 5 per cento.

Guglielmo II migliora rapidamente

Doorn, lunedì sera.

L'ex-Kaiser Guglielmo II ha superato il momento critico della sua malattia e va rapidamente migliorando. (D.N.B.)

Jenni Dolly si è impiccata

Hollywood, lunedì matt.

L'attrice cinematografica Jenni Dolly, delle famose «Dolly Sisters» si è uccisa nel suo appartamento impiccandosi con i cordoni delle tende.

PAGINE EROICHE

Come resistono le nostre truppe in Africa Orientale

Roma, lunedì sera.

Quotidianamente i Bollettini del nostro Quartier Generale danno sobria notizia dell'epica lotta che sostengono nelle oasi di resistenza nell'Amhara e nel Galla e Sidamo le nostre magnifiche truppe, nazionali e indigene. Nel Galla e Sidamo, come nell'Amhara, si continua a combattere duramente per fronteggiare i ripetuti rabbiosi attacchi del nemico.

Nel territorio del Galla e Sidamo, la cui superficie è quasi pari a quella della penisola italiana e alle cui frontiere fu sparato il primo colpo di fucile di questa guerra, le nostre truppe, premute da ogni parte dal nemico, resistono ammirevolmente, scrivendo una pagina eroica, che certamente avrà degno rilievo nella Storia della guerra dell'Asse. Nel solo Galla e Sidamo le direttrici degli attacchi progressivamente sferrati dal nemico sono — informa l'Agenzia *Le Colonie* — nove e precisamente:

Prima direttrice: Mega-Javello; seconda: Javello-Alghe; terza: Javello-Gardulla; quarta: Lago Rodolfo-Valle dell'Omo Bottego; quinta: Valle del Baro; sesta: Valle del Dabus; settima: Moggio-Lago Zuai-Sciasciamann-Dalle; ottava: Addis Abeba-Akaki; nona: Addis Abeba-Ghedò.

Eppure non c'è una direttrice d'attacco sulla quale le Forze Armate italiane, che hanno dovuto frantumarsi in tanti nuclei di resistenza cedano senza avere prima varcato tutti i limiti del valore e del sacrificio per toccare le vette dell'eroismo.

L'onomastico del Papa
Gli auguri e i doni per la ricorrenza

Roma, lunedì sera.

(G. C.) — Il Papa ha festeggiato oggi il suo onomastico. Egli ha ricevuto in udienza privata i dirigenti del Circolo di San Pietro, il cui presidente, avv. Paolo Pericoli, gli ha fatto omaggio del tradizionale cesto di fiori e frutta, e un gruppo di scrittori cattolici della rivista *Studium*.

Ha poi ammesso al bacio della mano 500 «Crociatini» e 1200 zelatrici dell'Apostolato della preghiera. Per l'odierna ricorrenza, i corpi armati pontifici hanno indossato la divisa di mezza gala. A Pio XII sono giunti numerosi telegrammi augurali.

Gesto simpatico

VALENZA. — Il dr. Francesco Piazza, medico dentista di Valenza, ha deciso di devolvere un decimo dell'assegno che gli corrisponde la Cassa Mutua Malattia lavoratori dell'industria locale per le prestazioni professionali presso l'ambulatorio di Valenza, a favore dell'assistenza alle famiglie dei camerati alle armi per tutta la durata dell'attuale guerra.

Bambina in bicicletta travolta da un convoglio tranviario
Una gamba amputata al poveretto

Milano, lunedì sera.

Una raccapricciante scena, che ha gettato nel panico i numerosi passanti ed i molti passeggeri che affollavano un convoglio tranviario della linea Monza-Milano, si è svolta ieri nel pomeriggio nel piazzale Calazzo. Il ragazzo Mario Lorenzetti di anni 8, abitante in via Generale Fara 15, che da pochi giorni ha imparato ad andare in bicicletta, eluse la sorveglianza dei genitori e si è spinto con il suo velocipede sulla via a forte andatura sbucando in piazza Calazzo proprio nello stesso istante in cui sopraggiungeva a velocità ridotta il tram elettrico di Monza, che lo investiva.

Nonostante il pronto azionamento dei freni, il manovratore non riusciva ad impedire che il bambino venisse travolto sotto le ruote. Per l'intervento di alcuni volonterosi, il piccolo Lorenzetti fu sollevato sanguinante dalle rotaie ma ancora in vita e trasportato d'urgenza alla guardia medica di Porta Venezia, ove gli veniva riscontrato lo stritolamento della gamba sinistra che, dopo le prime cure all'Ospedale Maggiore, gli dovette essere amputata.

Il cadavere di uno studente recuperato all'Idroscalo milanese

Milano, lunedì sera.

In seguito alla tragica sciagura avvenuta all'Idroscalo milanese e di cui abbiamo dato ieri notizia, la salma dello studente Guido Nachmann, di anni 19, dopo due giorni di attive ricerche, è stata finalmente recuperata. Già le autorità e gli addetti alle indagini avevano deposto ogni speranza, fidando solamente nella probabilità che le acque restituissero tosto o tardi le misere spoglie del disgraziato giovane, quando per un caso un vigile, ostinatamente in perlustrazione ancora ieri a tarda ora sullo specchio d'acqua dell'idroscalo, ad un tratto scorgeva qualcosa di nero ed informe galleggiare. Portatosi con la propria imbarcazione verso quel punto constatava trattarsi di un corpo umano. Disposto immediatamente per il ripescaggio della salma, questa venne subito riconosciuta per quella dello studente Nachmann.

Combriccola di nove persone implicata in una serie di furti

Busto Arsizio, lunedì sera.

I Carabinieri di Gorla Minore hanno assicurato alla giustizia una combriccola di individui i quali nottetempo, in varie riprese, erano riusciti ad asportare dallo stabilimento ausiliario «La Sanitaria» di Olgiate Olona notevoli quantità di filetti di cotone per un valore di parecchie migliaia di lire. Nello svolgimento delle indagini il Comandante della stazione dei Carabinieri sottoponeva ad interrogatorio tale Luigi Galbiati di Domenico, di anni 28, operaio presso il suddetto opificio, il quale confessava di avere commesso i furti con la complicità di altro operaio, certo Giovanni Porta di Mario, di anni 26, che, essendo in possesso delle chiavi, perchè supplente della guardia notturna dell'Opificio, apriva la porta d'ingresso permettendo l'asportazione del bottino.

I Carabinieri accertavano pure la complicità di un fratello del Galbiati, Mario, di anni 34, carrettiere, del cognato Vittorio Calderoli di Carlo, di anni 34, due venditori ambulanti di Busto, Leopoldo Farnini di Filippo, di anni 51, e Francesco Crespi fu Michele, di anni 66. Perchè implicati nella losca faccenda sono stati pure arrestati certa Luigia Gianna, di Antonio, di anni 38, di Busto e i genitori dei fratelli Galbiati. I nove arrestati sono stati tradotti alle Carceri di Busto.

Chiusura di esercizi

TORTONA. — Il Prefetto di Alessandria ha ordinato la chiusura, per giorni 60, del Molino di Rivalta Scrivia, gestito da Giovanni Cadonati, per avere detenuto a scopo di vendita, farine di frumento non abburattate regolarmente.

Investito da un'auto

ONDRIO. — Mentre attraversava via Milano, il bambino Silvio Bonfadini di 5 anni, da Sondrio, veniva investito da un'auto pubblica, rimanendo ferito gravemente. Il povero bambino è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

"Voglio esser povero,,

Colpo di scena in vista nella vicenda di Mondovì

Il povero ad ogni costo si unirebbe in matrimonio con l'ignota donna che gli scrisse pregando di devolvere a suo favore le famose diecimila lire

Mondovì lunedì sera.

La vicenda di quel tale Giovanni Callari, di Monastero Vasco, reso celebre per aver rifiutato di ritirare la somma di lire 10 mila, che gli spettava di diritto, asserendo di voler rimanere povero, pare debba avere ancora un seguito. Si ricorderà che tempo fa una signorina di Bolzaneto aveva scritto una lettera al Callari nella quale, esposte le sue condizioni e visto che il volontario povero non voleva saperne di diventar possessore di un capitale sia pur piccolo, si dichiarava disposta... ad alleviargli il cruccio pregandolo di destinare a suo favore la somma.

Tale missiva giunse al Callari alquanto in ritardo. Si è poi appreso che egli non è rimasto indifferente al contenuto della lettera, e che ha messo un po' d'acqua nel vino dei suoi propositi. La cosa, quindi, è divenuta interessante, motivo per cui abbiamo pensato di andarlo a trovare. Ed ecco quello che il Callari sinceramente ci ha dichiarato:

«E' la vita che ritorna — è uscito a dire il Callari. — Infatti, sapere che una donna nobile soffre più di me e non è nelle possibilità finanziarie di condurre quella vita che sarebbe del suo rango, mi commuove sul serio; ma, peccato, perchè una volta avrei potuto disporre di parecchio, mentre ora non rimangono che quelle miserabili diecimila lire che, tolto il debito, si ridurrebbero quasi soltanto a otto».

Da tutto questo abbiamo potuto capire che si sta profilando una nuova vita per colui che voleva essere povero. Infatti non è proprio escluso che fra il povero a tutti i costi e la signorina nobile decaduta di Bolzaneto si addivenga ad un dolce nodo d'amore, un nodo che durerà tutta la vita: il matrimonio.

I cento anni di un contadino sempre sulla stessa terra

Genova, lunedì sera.

Sta per entrare nel suo centesimo anno di età il contadino Giovanni Bignone che abita a Prà nella tenuta Torre Cambiaso: egli è nato in quello che allora era comune di Prà e che da quindici anni è stato aggregato al Comune di Genova: e da almeno cinquant'anni egli lavora nella stessa tenuta, la stessa terra. Il Bignone che gode ottima salute ed è vivo di intelligenza, vorrebbe ancora lavorare, ma i suoi lo custodiscono con ogni cura. Egli ricorda tutti gli avvenimenti che interessano la Liguria, verificatisi in questi cento anni. Non ha mai avuto malattie; ha buona vista per cui non adopera gli occhiali e sente ancor bene. Gli furono chiesti i segreti della sua longevità; egli non ne conosce. Dice che l'aver sempre lavorato gli ha portato la salute se non la fortuna economica: e che un buon bicchiere di vino bianco della vicina Coronata o delle Cinque Terre, bevuto a tempo e luogo, è l'elisir della salute.

Per questo nel pomeriggio delle giornate festive egli si reca in una trattoria del paese dove il vino è genuino e vi si trattiene qualche ora, bevendo e giocando lietamente coi suoi molto più giovani compagni, senza mai eccedere: tutti infatti dicono che non l'hanno mai visto brillo se pure un poco animato. Il buon vino — egli dice — è il latte dei vecchi.

Due donnine ladre e una condanna in Tribunale

Alessandria, lunedì sera.

Durante il mercato del lunedì in piazza Vittorio, due donne contrattavano l'acquisto di un taglio di vestito al banco del commerciante Antonio Rizza; ad un tratto le due scaltre donnine asportavano due tagli di vestito, quindi si separavano, dirigendosi l'una verso via San Giacomo, l'altra in via Umberto I. Quest'ultima veniva però raggiunta dal Rizza e, arrestata, veniva identificata per certa Giuseppina Baretta, in Belato, di 42 anni, da Padova. Ora il Tribunale l'ha condannata, in relazione anche ai suoi pessimi precedenti, a due anni di reclusione e a L. 2400 di multa. Della sua degna compagna non si è avuto più notizia, nè fu possibile identificarla.

Una Mostra ad Alessandria di economia domestica

Alessandria, lunedì sera.

Alla presenza del Prefetto, del generale Comandante il Corpo di Armata, del Federale ed altri gerarchi, si è inaugurata stamane nella sede della GIL la Mostra provinciale di economia domestica. La compiuta rassegna organizzata dai reparti femminili vede in linea una trentina di comuni della provincia che hanno apprestato pregevoli lavori in ceramica, biancheria da tavola, ricami accuratamente confezionati che hanno destato l'ammirazione ed il plauso delle gerarchie e dei numerosi visitatori.

Ferma un cavallo in fuga a rischio della propria vita

Verbania, lunedì sera.

La medaglia di bronzo al Valor civile è stata assegnata all'operaio Giuseppe Levoni, per un atto di coraggio compiuto sul finire dell'estate scorsa a Crusinallo. Un cavallo imbizzarrito si era dato a precipitosa fuga lungo la strada principale di Crusinallo con grave pericolo per i passanti, tra i quali si trovavano alcuni bambini. Con presenza di spirito ammirevole e rischiando la vita, il Levoni sbarrava risolutamente la via al quadrupede, riuscendo, dopo una drammatica lotta, a trattenerlo e a scongiurare così possibili disgrazie.

Scivola con la bicicletta e cade in un canale annegando miseramente

Novara, lunedì sera.

E' stato ripescato cadavere nelle acque del Ticino il custode del canale del Mulino di San Casciano, Angelo Clerici di 46 anni, da Galliate. Egli transitava giorni fa verso il tramonto in bicicletta costeggiando la sponda del fiume quando la macchina slittava sul terreno umido e il disgraziato ciclista precipitava e scompariva nella corrente divenuta violenta in conseguenza delle incessanti pioggie degli scorsi giorni. Quantunque abile nel nuoto, il Clerici non ha potuto superare la corrente che lo trasportava verso il mulino predetto ed è annegato.

Una serie di guai per un 4 trasformato in 9

Verbania, lunedì sera.

Un 4 trasformato in un 9 ha dato origine ad una causa penale suscettibile di sviluppi imprevisti. Ecco come sono andate le cose. Tale Ermanno Gloria, dipendente di una ditta di Crusinallo, si era recato a Premosello per consegnare due casse di sapone alla locale Cooperativa. Ritirata la merce, il titolare della Cooperativa, Giovanni Ragozza, d'anni 54, versò al Gloria un acconto facendosi rilasciare la relativa ricevuta.

In un secondo tempo la Ditta fornitrice si accorse che la ricevuta in questione era stata alterata, inquantochè la somma di L. 1450,45, effettivamente incassata, appariva trasformata nella somma di L. 1950,45. La Ditta sporse denuncia ed il Ragozza, difeso dall'avv. Mario Bianchi, venne rinviato a giudizio per rispondere di falso in scrittura privata. Il banconiere della Cooperativa di Premosello sostenne con energia di essere completamente estraneo alla faccenda, ed al processo, svoltosi davanti alla Pretura di Omegna, la sua innocenza è emersa in modo così lampante che il Pretore lo ha mandato assolto per non aver commesso il fatto.

Contro il Gloria Ermanno, che ha deposto come teste, verrà intrapreso un procedimento penale, poichè nei suoi confronti sono emersi gravi sospetti.

Pulcino con 4 zampe

ALESSANDRIA. — Alla massaia rurale Rosa Bo, in comune di Bergamasco, in una covata, da un uovo è nato un pulcino con quattro zampe e due aperture anali.

CRONACA

I vincitori della gara di modelli volanti

Si è svolta ieri sui prati di Mirafiori la gara di modelli volanti fra gli aeromodellisti iscritti alla R.U.N.A. di Torino. Ecco i risultati delle prove a cui parteciparono 35 concorrenti:

Modelli veleggiatori: 1. Stevar Giovanni in 2'6"; 2. Ferrero Franco 2'1"; 3. Nobili Roberto 1'33"; 4. Riva Oreste 1'12"; 5. Vercellino Salvino 1'3". — Modelli a motore: Darbesio Renzo 2'6"; 2. Torasso Secondino 1'36"; 3. Ciacdano Francesco 1'1"; 4. Frangioni Luciano 49"; 5. Pasquali Bruno 40".

Vendita delle frattaglie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località:

Piazza E. Filiberto n. 1; via San Tommaso 6; Via Palazzo di Città 18; Via Rivalta 44; via Nava 9; via Montebello 4; via Bogino 1; via Mazzini 36; via A. Doria 11; via Marna 17; via Juvara 9; corso Vittorio Emanuele 98; corso Vittorio Emanuele 43; via Pastrengo 10; corso Re Umberto 66; corso Orbassano 4; via Rivalta 37; via Berthollet 2; piazza Madama Cristina 1; via Principe Tommaso 26; via Petrarca 7; via Madama Cristina 2; via Genova 50; via Alessandria 2; via Don Bosco 6; Via Ascoli 1; via Saccarelli 14; via Vassalli Eandi 33; via N. Fabrizi 53; corso Ferrucci 6; via Moretta 19; via Cesana 66; piazza Baldissera 45; via B. Arese 46; via della Parrocchia 5; piazza Gran Madre di Dio 9; via Buniva 13; via Oropa 31; corso Regina Margherita 76; piazza E. Filiberto; via Fréjus 100; via M. Lessona 31; via del Ridotto 13; via Saorgio 35; corso Grosseto 268; corso Vercelli 139; via Monterosa 61; corso Vercelli 81; corso Novara 1; piazza Giulio 9; via Bertola 29; via G. Arnesano 6; via Cavour 5; piazza Statuto 6; via C. Colombo 25; corso Orbassano 88; via M. Cristina 52; via V. Calaso 3 bis; via Nizza 97; via Nizza 197; corso Fiume 1; via Vanchiglia 20; corso Belgio 38; corso Regina Margherita 90 bis; via Urbino 38; via Duchessa Jolanda 1; corso Racconigi 30; via S. Paolo 1; corso Racconigi 116; via Chiesa della Salute 64; corso Palermo 196; via Magenta 1; via Balmeri 15; corso Stupinigi 168.

BORSE

TORINO, 2 giugno.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Prezzo uff.: New York 19.

MILANO, 2 giugno.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 2 giugno.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 2 giugno.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 2. — La settimana si inizia con affari limitati ma con tendenza sempre assai sostenuta. Più calme Fiat e Viscosa gli sviluppi si diffondono ad altri valori che, richiesti, accentuano i loro vantaggi. Fra questi: Meridionali, Italgas, Snia Viscosa, Valdarno, Sip, Nebiolo, Schiapparelli, Mira Lanza, Beni Stabili, Burgo e altri.

MILANO, 2. — L'esordio della nuova settimana conferma pienamente l'ottimo orientamento delle precedenti riunioni, tra scambi sempre più numerosi. Registriamo oggi con i migliori vantaggi le Meridionali da 1353 a 1360 ex dividendo; Cementi da 436 a 440; Bianchi fra 144, 147 e 146,50; Centrale da 1387 a 1400; Raffinerie L. L. a 1170; Valdarno a 1136; Stampati fra 1940, 1946 e 1931 e le Rossari da 1423 a 1441. Fermi pure i titoli di Stato con accentuato miglioramento per la Rendita 5 % a 96,70 per fine corrente giugno.

Le gambe fratturate

VALENZA. — Da un ciliegio sopra al quale stava raccogliendo la frutta, cadeva la ragazza Matilde Francesi di anni 17 da Lu la quale riportava la frattura simultanea degli arti inferiori.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli inglesi chiusi in un sol mese fra Alessandria e Cipro

E' bastato un mese di primavera... e gli inglesi sono stati costretti a chiudersi nella sacca fra Alessandria e Cipro.

Il Ministro della Guerra giapponese

Il gen. Tojo, Ministro della Guerra giapponese, mentre parla sulle ultime operazioni in Cina.

Quando gli edifici distrutti sono molti

Il ricupero dagli edifici bombardati di Londra dei mattoni che possono ancora essere usati.

Discorso antinterventista all'"America first„

Il senatore americano La Follette pronuncia, in una riunione del Comitato «America first», un discorso contro l'intervento in guerra.

Un nuovo strumento musicale

L'ungherese Curt Dalmetsh ha costruito questo strumento eccezionalmente armonico.

Adelchi Serena tra i feriti a Genova

Il Segretario del Partito, mentre, durante la fervida giornata ieri trascorsa a Genova, visita i feriti ricoverati nell'ospedale di Quarto.

La fine di un vapore inglese nell'Atlantico del Nord

La fine di un vapore britannico vista da bordo della nave da guerra germanica che, dopo averlo fermato, lo ha messo in fiamme e affondato con i precisi colpi dei suoi cannoni.

Un modello bizzarro

Ispirandosi ad una forma di cappellino ora in voga, è stato creato questo bizzarro modello per la fine di primavera. La testa, molto originale, è guernita con un molle tessuto stampato vivacemente ispirato, sia nel disegno che nel drappeggio, all' ...India.

La Mostra sindacale d'Arte ad Asti

La cerimonia inaugurale, compiuta dal Prefetto e dalle altre autorità cittadine della Mostra sindacale d'arte nel palazzo Ricciardi di Asti.